IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 71 — Centesimi 10 in tutto il Regno — MERCOLEDI' 12 MARZO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

Anche questa volta il discorso pronunciato al Senato dall'on. Tittoni ha avuto un successo che non era soltanto di stima per l'uomo ma di consenso a molte delle idee espresse dall'ex-Ministro ed ex Ambasciatore.

Certo, la Società delle Nazioni non potrà dare buoni frutti se non il giorno in cui comprenderà la Russia e la Germania, ricostituite e rinsavite. Ma quanti anni occorreranno perchè questi due paesi, specialmente la Russia, possano riacquistare un serio ordinamento statale?

L'ex-impero degli Czar è oggi come uno dei globi del mondo ancora allo istato igneo. L'assestamento verrà senza dubbio, ma forse dopo lunghi anni di tormenti e di strazi per quelle infelicissime popolazioni.

La Germania può ancora sperare di liberarsi dall'incipiente piaga bolscevika e l'Intesa si adopererà a che la popolazione sia rifornita del necessario vettovagliamento. La fame è il principale alleato degli spartachiani.

A questo proposito conviene ricordare agli alleati che la situazione fatta all'Italia circa il rifornimento del carbon fossile è peggiore assai di quella che dovevamo subire durante la guerra.

Da qualche mese entra in Italia la terza parte del carbone indispensabile alla vita del paese. Mai si raggiunse — fuorchè nel dicembre 1917 al momento della maggior crisi dei trasporti — una condizione di cose più tristi.

Carbone e grano debbono essere l'alimento dell'Italia e gli alleati non possono non tener presente come sia interesse vitale per tutti gli Stati di concorrere a che l'ordine regni tra i varii membri dell'alleanza costituente il primo saldo nucleo della Lega delle Nazioni.

***

Da Spalato vengono segnalate nuove violenze contro gl'italiani e ribellioni jugoslave contro i rappresentanti delle grandi Potenze.

A proposito del feroce atteggiamento dei nostri avversari, crediamo opportuno segnalare a quegli amici americani ed inglesi che si mostrano i più fanatici simpatizzanti delle follie Trombiane nel momento istesso in cui sbolliscono sulle rive della Senna le tenerezze per la S. H. S. la inverosimiglianza della situazione che essi hanno tollerato.

In tutti i paesi della zona di armistizio l'occupazione è stata fatta a nome delle quattro grandi Potenze alleate e degli Stati Uniti ad esse associati, e le ordinanze sono emesse sotto i loro auspici. Invece sulle rive dalmate gli jugoslavi non hanno voluto saperne, e sgovernano in nome dello Stato S. H. S. (Serbia-Croazia-Slavonia) con flagrante, scandalosa offesa non all'Italia ma a tutte le grandi Potenze alleate ed associate. Sono vergogne inaudite, che costituiscono una viltà od una complicità per chi le tollera. Troppo la *sonante* propaganda jugoslava ha scombussolato cervelli di statisti e di capi!

E poi. In tutti i territori di occupazione gli eserciti occupanti e gli Stati dai quali dipendono non hanno proceduto a nessun atto di annessione. Invece si consente ai serbi di occupare militarmente Croazia e Slavonia e di procedere ad elezioni per una Assemblea nazionale che dovrà riunirsi a Belgrado!

Ebbene, l'Italia non ha indetto le elezioni a Trento e Trieste italianissime nè a Zara e Sebenico, per tacer della contestata ma più che italianissima Fiume!

L'Italia attende a proclamar le annessioni che la Conferenza della Pace abbia chiuso i suoi lavori; e così attende la Francia per l'Alsazia-Lorena.

Perchè agli jugoslavi deve esser fatto un trattamento di favore di cui non godono nè la Francia nè l'Italia?

Siano energici e fermi i rappresentanti italiani a Parigi, chè il popolo d'Italia è disposto a qualunque sacrificio pur di risolvere una volta per sempre il problema della sua sistemazione nazionale in Adriatico e della sua sistemazione economica in Asia e in Africa!

Politica e Diplomazia

(S) **Parigi**, 10 — La Regina di Romenia nel pomeriggio si è recata a passeggio per la città e quindi ha dato un ricevimento al quale sono intervenuti Asquith con la signora Asquith, la baronessa Henri Rotschild e numerose notabilità parigine.

La Regina ha ricevuto in seguito il Principe di Monaco e quindi è stato servito un pranzo intimo.

(S) **Shanghai**, 11 — (*Ritardato*) — I delegati della pace del nord hanno dato le dimissioni in seguito alla condotta poco soddisfacente del Governo del Pechino verso i delegati del sud.

◆ (S) **Londra**, 11. L'unione per la Lega delle Nazioni ha inaugurato stamane a Webstminster una conferenza che durerà quattro giorni.

Lord Slaw of Bunfermline presiedeva alla riunione. Si notavano fra i presenti Venizelos, sir John Willoughby, Dickinson, il maggiore David Davies, membro della Camera dei Comuni e i rappresentanti delle Nazioni alleate e neutrali.

La seduta inaugurale ha avuto carattere privato.

IL PARTITO DEMOCRATICO IN GERMANIA

(S) **Zurigo**, 10 — Si ha da Berlino: Il conte Bernstorff, cugino e, secondo alcuni circoli, ispiratore del Ministro degli affari esteri, conte Brockdorff-Rantzau, ha inaugurato ieri il club democratico ed ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro che il movimento democratico in Germania costituisce il più notevole avvenimento della guerra. I nemici della Germania non hanno diritto all'indignazione morale poichè mantengono il blocco contro di essi. Del resto il popolo tedesco può deferire tranquillamente alla storia il giudizio sulle responsabilità della guerra. Il conte Bernstorff ricorda come, ritornando dall'America rispondesse alle domande formulate circa la guerra dei sottomarini e cioè che il popolo tedesco non avrebbe tollerato che vi si ricorresse. Già fin da allora l'opinione pubblica prevaleva nel paese. Nell'avvenire essa sarà sovrana. Il popolo tedesco però deve imparare ad accordarsi con gli altri popoli e dovrà essere questo il massimo compito della politica estera germanica.

I PRIGIONIERI FRANCESI IN RUSSIA

(S) **Parigi** 10 — Il *Temps* annuncia che Cicerin ha radiotelegrafato che il Governo dei *Soviets* ha messo in libertà il 5 marzo tutti i francesi prigionieri in Russia; e che i francesi che si trovano a Mosca attenderanno, per partire, l'autorizzazione della Croce Rossa danese di Mosca.

La rivoluzione in Jugoslavia

SPALATO E TRAÙ SOTTO L'ARTIGLIO JUGOSLAVO

SPALATO 10 Marzo 1919 — I nostri avversari a Spalato dopo gli ultimi gravi incidenti erano rimasti alquanto perplessi e timorosi poichè temevano, come risposta alle loro baldanza l'immediata occupazione della città da parte di truppe italiane. Poi hanno ripreso animo spargendo la voce, con sottile sarcasmo, che l'Italia *non è in grado* di salvaguardare il proprio prestigio e la propria dignità. Gli italiani di Spalato, per quanto moralmente depressi, in seguito ai noti recenti incidenti, per i quali attendono ancora una definitiva soluzione, restarono fermi nel loro proposito di difendere, a qualunque costo le proprie aspirazioni. Nessun successo ottengono la propaganda e le pressioni degli avversari: gli elementi fattivi del partito italiano aumentano di giorno in giorno ed hanno sorpassato il numero di 8.000.

Gli avversari sono appena altrettanti. Il rimanente della massa è incerto e teme di manifestarsi. Nel caso però di un deciso atteggiamento da parte dell'Italia la situazione migliorerebbe immediatamente in nostro favore. L'ostilità verso gli italiani è oggi dovuta soltanto alle condizioni politiche locali e allo stato di incertezza.

Le violenze compiute a Traù in danno dei nostri connazionali hanno qui prodotta penosa impressione: è stato vivamente commentato l'offensivo contegno verso la contessa Michieli Vitturi di Castel Vitturi, moglie dell'on. Lubin, già deputato alla Dieta della Dalmazia, il quale trovasi attualmente a Roma a scopo di propaganda. La signora Lubin e sua figlia sono state fatte segno, a Traù, a fischi e a volgari insulti.

Parlamenti esteri

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 10. — *Camera dei Comuni* - Sir *Donald Mac Lean*, capo gruppo dei liberali che non fanno parte della coalizione, domanda che il Governo emetta una precisa dichiarazione circa la politica commerciale che intende seguire. Riconosce che non è possibile togliere tutte le barriere create dalla guerra ma dice che qualcuna potrebbe essere abbattuta. L'oratore fa osservare che gli Stati Uniti fanno già importanti affari su mercati che una volta erano britannici e che nel Sud-America e nell'Asia i giapponesi vanno impadronendosi del commercio che una volta era britannico.

Sir *Auckland Geddes*, Ministro della ricostituzione nazionale, risponde in assenza di Stanley, presidente del *Board of Trade*. Egli prega la Camera di tener presente che sussiste ancora lo stato di guerra e che è necessario mantenere ancora il blocco contro i paesi nemici. Questo blocco si svolge anche in zone appartenenti alle nazioni neutre, ma Geddes spera che fra qualche settimana sarà possibile togliere questa barriera dovuta a speciali circostanze.

Per quanto riguarda gli *stocks* di materie prime Geddes dice che la politica del Governo consiste nel farne ribassare i prezzi sino ad un livello equo e normale per il dopo-guerra, Se i prezzi venissero ribassati al disotto di tale livello, ciò arresterebbe la produzione e ne sorgerebbero gravi conseguenze. Ciò vale sopratutto per i metalli escluso il ferro.

Per quanto riguarda le importazioni, la politica del Governo è quella di non applicare restrizioni senza il consenso speciale del Gabinetto di guerra alle merci provenienti da una parte qualsiasi dell'Impero britannico.

Tutte le materie prime necessarie alle industrie inglesi, continua Geddes, saranno d'ora in avanti importate in franchigia. E' necessario fare lo stesso trattamento agli articoli che hanno già subito un principio di lavorazione e che sono indispensabili per l'industria britannica.

Le restrizioni alle importazioni che sono state imposte per far fronte alle necessità nel periodo di transizione e che si applicano per un periodo di tempo che non dovrà oltrepassare il primo settembre, non verranno rinnovate senza che sia stato di nuovo esaminato se rispondono alle esigenze della situazione. In certi casi si potrebbe abbreviare il periodo di transizione; in altri casi prolungarlo ma non si oltrepasserà il primo settembre senza procedere prima ad un nuovo esame. Uno dei motivi che ci inducono a limitare le importazioni è la necessità di impedire l'aumento dei nostri debiti.

In quanto alle esportazioni Geddes dice: Numerose difficoltà che incontrano i fabbricanti inglesi per esportare sorgono non già in Gran Bretagna. ma in quei paesi che vorrebbero inviarci i loro prodotti. Questi paesi vogliono esercitare una sorveglianza sulla loro importazione e in certi casi il loro controllo é estremamente rigoroso Il Governo britannico cerca di concludere accordi con le nazioni che in un prossimo avvenire possono contare di ricevere somme considerevoli in seguito al pagamento dell'indennità di guerra. Questi paesi hanno bisogno degli articoli britannici e noi ci sforziamo di indurli ad acquistare la nostra merce il cui pagamento si eseguirà mediante le indennità che essi riceveranno. Per quanto riguarda la esportazione di merci destinate a paesi non sottoposti al blocco la politica del governo inglese é di non imporre alcuna restrizione eccetto che per le merci destinate agli eserciti e alle marine da guerra e per gli articoli destinati al consumo o manifatturati in quei paesi, articoli che usufruiscono di sovvenzioni sia direttamente che indirettamente. La esportazione di tali articoli deve essere subordinata alla concessione di una licenza.

Il problema presenta difficoltà ben più gravi per quanto riguarda il commercio coi paesi soggetti al blocco. Il Governo inglese si adopera d'urgenza per raggiungere in Europa un accordo che gli permetta di togliere il blocco al più presto possibile

Concludendo Geddes dichiara che il Governo inglese si propone di favorire la importazione l'esportazione e la riesportazione, le vendite di *stocks* di materie prime, la ricostituzione delle industrie che hanno temporaneamente sofferto in seguito alla guerra, nei limiti di ciò che si può fare mentre si stanno riconquistando i mercati d'oltremare, fermamente convinto di vedere un giorno il commercio britannico riattivato divenire più importante che mai.

CONFERENZA DELLA PACE

LE RIVENDICAZIONI ITALIANE

Il documento comincia col rivendicare le ragioni storiche e morali delle richieste italiane. — La cui legittimità non è infirmata dai fautori delle rinuncie poichè contro costoro è insorta la totalità dell'opinione pubblica nazionale. — Di più, è dimostrato che le richieste italiane si fondono sul principio di nazionalità, per modo che ciò che l'Italia reclama non minaccia gli altri, ma previene le minaccie — altrui contro di lei.

IL CONFINE ALPINO SETTENTRIONALE

Descritto il confine geografico della displuviale alpina, il documento ricorda che esso è l'unico confine che essendo costituito da un vero e proprio ostacolo montano — imponente muraglia sempre considerata il confine d'Italia — ha in sè il valore di necessaria e sufficiente sicurezza; chiude i valichi attraversati da due grandi vie di comunicazione; lascia alle popolazioni delle alte valli il loro naturale movimento verso il piano; passa senza artifizi per successivi capisaldi tutti nettamente e incontestabilmente individuati e precisati.

Il valore strategico dell'Alto Adige fu sempre riconosciuto: nella vallata superiore dell'Adige si trova il nodo di tutte le strade per l'invasione tedesca in Italia. Quando l'Italia ha Trento, i tedeschi avrebbero ancora lasciata la porta d'Italia in proprie mani. Bisogna che l'Italia oltre a Bolzano arrivi a Bressanone perchè i tedeschi col raccordo delle due grandi ferrovie che passano le Alpi al Brennero e a Dobiaco non siano tuttavia padroni del versante italiano. Un generale austriaco, il Kuhn, lasciò scritto: «Gli italiani devono conquistare il Tirolo meridionale sino al Brennero se vogliono difendere Venezia.»

Dopo aver fatto l'esame e la critica di altre frontiere proposte soggiunge: Tenuta presente la *superiore necessità ed utilità* di tale confine, perde ogni valore l'inclusione di circa 180.000 abitanti di nazionalità tedesca. A tacere dei precedenti rapporti storici di questa regione con l'Italia, che monumenti e memorie indelebili confermano, ed hanno avuto sanzione eloquente (politica e militare) nell'annessione dell'Alto Adige al Regno italico di Napoleone I, a prescindere dal fatto che l'attuale fisionomia nazionale dell'Alto Adige è il prodotto di sovrapposizioni violente e di invasioni straniere, in un bacino che geograficamente, storicamente ed economicamente appartiene all'Italia — tanto che ancora al principio del secolo scorso la regione era prevalentemente italiana non solo a mezzogiorno del confine napoleonico, ma in tutta la valle Venosta e in parte nei distretti di Bressanone e Sterzen, mentre italiana è ancor oggi la valle di Badia e in complesso non meno di 45.000 italiani vivono tutt'ora nell'Alto Adige vero e proprio — va rilevato che il territorio posto fra il confine politico precedente alla guerra e quello ora richiesto, cioè la regione del Trentino e dell'Alto Adige, che formano un tutto geografico, conta nel suo complesso una popolazione di 600.000 abitanti di cui le stesse statistiche austriache ammettono che 380.000 sono italiani, mentre in realtà toccano i 420.000

Quando anche non militassero a favore della inclusione del Trentino ed Alto Adige nel Regno d'Italia le ragioni di difesa e sicurezza, la stessa prevalenza numerica della popolazione italiana (circa 70 %) in una regione per evidenti motivi inscindibile ne imporrebbe la restituzione alla sua unità naturale economica e nazionale.

CONFINE TERRESTRE ORIENTALE

Passando all'esame del confine terrestre ad oriente il documento osserva:

Geografi d'ogni classe e d'ogni età hanno posto alle Alpi Giulie il confine d'Italia. L'intera Venezia Giulia ha avuto uno svolgimento storico non difforme da ogni altra regione della penisola italiana. Ad ogni passo, dal mare al monte, i segni di Roma e di S. Marco si accordano ancor sempre con la vita della popolazione che ha spirito e costumi prevalentemente italiani anche là dove infiltrazioni straniere ne hanno, a traverso i secoli, screziato la composizione etnica. Documenti di alta eloquenza, sacrifici tenaci che non ristarono neppure dinanzi al martirio, l'esistenza quotidiana del popolo che é veramente, come vuole il Renan, «un plebiscito di tutti i giorni», offrono la prova dell'armonico, congenito consenso della Venezia Giulia al moto secolare di idee e di eroismi per la liberazione e l'unità d'Italia, l'aspirazione costante di questo popolo ad unirsi, nell'invocata ora propizia, ai fratelli redenti.

Dimostrata la unità storica e geografica della Venezia Giulia la relazione soggiunge:

«Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, centri di maggiore importanza sono italiane, anche a non pensare al passato, nella stragrande maggioranza dalla loro popolazione presente accertata dalle stesse statistiche ufficiali del governo austriaco ed ungherese. italiane le città e borgate minori, italiani larghi centri rurali la cui esistenza economica e civile forma un tutto inscindibile con quella delle città. E poichè tali centri alla costa e all'interno sono tutti incontestabilmente italiani e dominano la vita morale e materiale di tutta la regione, non può essere riconosciuto se non all'Italia il possesso totale della regione non solo per le ragioni superiori della sua difesa orientale, della storia, della civiltà, ma anche più propriamente per le leggi dell'economia del paese e per il benessere stesso della sua popolazione senza differenza di nazionalità.

Anche all'infuori della sicurezza militare e della compattezza geografica indispensabili, un confine di transazione, un confine che non si appoggiasse ad elementi di terreno ben definiti, non potrebbe nè risolvere completamente il conflitto nazionale che si teme dall'inclusione di minoranze slave nel nostro confine, nè avrebbe alcuna solidità economica.

A questo punto si dimostrano per la Venezia Giulia la nessuna importanza dell'irredentismo slavo e la fallacia fraudolenta delle statistiche austriache.

LA DIFESA NELL'ADRIATICO

Il nuovo confine alle Alpi G., che includere nel Regno la costa istriana con Pola sino a Fiume, riduce, non elimina l'inferiorità in cui con tanto danno proprio e generale della pace Europea, si è trovata s'nora l'Italia nell'Adriatico. A compiere la riparazione di questo danno, a togliere di mezzo ogni pericolo e ogni minaccia, occorre ridare all'Italia una congrua parte di possesso nella Dalmazia.

Rievocata ed illustrata la storia dell'Adriatico colle infauste date di Campo-Formio, di Lissa, del Congresso di Berlino, il documento osserva che, mutati i tempi e le condizioni, l'Italia può modificare il suo postulato Adriatico: anzi che il dominio assoluto di quel mare, essa può limitarsi a chiedere la libertà non escludendo, cioè dal possesso di costa adriatica il nuovo organismo statale jugoslavo, ma per sè richiedendo non più, ma anche non meno di quanto assicuri la propria tranquillità ed escluda le altrui minaccie.

Fatta l'analisi di quanto l'atto di Londra comprende ed esclude, si osserva che secondo esso della Dalmazia sarebbe assicurata all'Italia una superficie di 6.326 chilometri quadrati sui complessivi 12.385; che della popolazione dalmata di 645.000 abitanti 287.000 verrebbero all'Italia, cioè il 44 %; che dello sviluppo totale di costa (isole escluse) da Fiume alle foci della Boiana l'Italia avrebbe contro 647 migl. date agli slavi 117, pari ad un sesto. Onde lo stato jugoslavo avrebbe sulla sponda orientale sei volte più sviluppo costiero che l'Italia, avrebbe oltre la metà della popolazione e metà della superficie continentale ed insulare della Dalmazia.

La relazione osserva che la violenza governativa austriaca può aver sottratto agli italiani la rappresentanza parlamentare che nel 1869 era composta di sette deputati italiani e due slavi, e la maggioranza nella *Dieta* provinciale che nelle prime elezioni del 1861 contava trenta deputati italiani e tredici slavi, ma non potè nè intaccare l'italianità di Zara trionfante nel suo Comune tutto italiano, nè impedire che ad esempio la Camera di Commercio dei distretti di Zara e Sebenico fosse italiana e la Curia dei maggiori censiti per gli stessi distretti inviasse senza competizione alla *Dieta* ancor sempre deputati italiani, nè distruggere a Spalato le testimonianze più schiette della latinità e le vibrazioni del patriottismo italiano.

Tratti dalla guerra attuale esempi a conforto della tesi, il documento soggiunge:

In corrispondenza ai principi esposti l'Italia deve richiedere che siano neutralizzati senza limiti di spazio e di tempo, tutti i tratti di costa e tutte le isole che in Adriatico saranno assegnati ad altri, anche di quei tratti dei quali la convenzione di Londra non prevede la neutralizzazione, con divieto assoluto di ogni armamento di terra e di mare, e con l'obbligo della immediata inutilizzazione degli armamenti e di ogni altra opera militare esistente.

FIUME E LE REGIONI ITALIANE E ANTIGERMANICHE

Affrontando il problema di Fiume che per non essere assegnata all'Italia dal patto di Londra, esige particolare illustrazione, fatta la storia della sua resistenza ad ogni tentativo di riunirla alla Croazia, la relazione prosegue:

L'impegno che assumeva l'Italia quando si unì agli odierni suoi alleati, era secondo la convenzione militare allora stipulata, limitato dall'obbligo assunto dalla Russia di tenere impegnata contro l'Austria Ungheria una determinata quantità minima di forza «per evitare che l'Austria-Ungheria concentrasse tutto il suo sforzo contro l'Italia qualora la Russia intendesse rivolgersi principalmente contro la Germania».

Le vicende politiche interne della Russia che condussero alla pace separata, ebbero questa duplice conseguenza: che l'Austria Ungheria, liberata da ogni pressione nuova, potè concentrare tutte le sue forze contro l'Italia e che la Germania pure essa liberata dal nemico orientale potè prestare all'Austria Ungheria quel largo contributo che determinò in un momento della guerra un così grave contraccolpo ai danni dell'Italia. Perchè se all'evento fortuito della scomparsa della Russia dal novero dei belligeranti dell'Intesa ebbero largo risarcimento i nostri alleati dall'intervento delle forze americane, nessun rapporto di tal genere, come con elevata parola riconosceva e rammaricava il presidente Wilson, venne al fronte italiano a rendere men duro lo sforzo dell'esercito nazionale.

Dimostrato come Fiume completi la sistemazione difensiva del confine terrestre, il possesso italiano di Fiume completa, si afferma, anche il programma antigermanico della sistemazione adriatica che deve uscire dalla guerra. Soltanto l'Italia cioè soltanto una grande potenza marittima, può avere i mezzi di attuare questo programma, che risponde ad un interesse collettivo delle potenze che hanno insieme combattuto questa guerra.

Dopo un esame delle concessioni portuarie che l'Italia è ben disposta a fare per garantire gli interessi del retroterra, il documento prosegue:

Poichè a Trieste e a Fiume dovranno fare capo territori tedeschi (tanto della Germania quanto dell'Austria), lo Stato czeco-slovacco, i paesi jugo-slavi (Slovenia e Croazia) e l'Ungheria, è chiara la difficoltà, per non dire l'impossibilità, che un'altra sovranità che non sia quella dell'Italia estranea e superiore alle inevitabili competizioni non solo politiche ma anche economiche fra i vari Stati ora accennati, assicuri ai loro comuni sbocchi al mare quell'imparziale ed oggettivo governo tecnico che è una premessa indispensabile al rapido ed economico sfruttamento dei porti stessi e delle linee ferroviarie e marittime onde dovranno essere serviti.

Solo un grande Stato marinaro come l'Italia con le tradizioni, i mezzi, le relazioni, le esperienze, potrà aiutare Fiume ad assolvere la propria missione, magari, nei primi tempi, con qualche sacrificio, che il proprio Erario potrà lievemente sopportare nel conguaglio di utili e perdite, reso possibile dalla gestione cumulativa di tanti porti. Trieste e Fiume in mano all'Italia potranno avere senza conflitto di interessi e con vantaggio comune del rispettivo retroterra, servigi marittimi combinati, più ampi e più economici, perfetti. Certi servizi marittimi separati per Trieste e Fiume non sarebbero nè razionali nè economici.

Trieste, appoggiata ad un grande Stato come l'Italia potrebbe averli; Fiume no, con danno proprio e del proprio retroterra, il quale dovrebbe necessariamente pagare per tali linee noli di molto più alti di quelli che pagherà se Fiume sarà italiana e potrà usufruire dei servizi cumulativi che l'Italia pagherà per ambedue i suoi porti dell'Adriatico settentrionale.

In altre parole, e non solo per questo riguardo, l'Italia a vantaggio di ambidue i porti e dei paesi produttori o consumatori del retroterra eserciterà quella funzione regolatrice, integratrice e sovventrice per la quale agli Stati del retroterra e specialmente alla Croazia e alla Jugoslavia mancherebbero larghezza di mezzi, preparazione tecnica, imparzialità di criteri.

I FRUTTI DEL SACRIFICIO ITALIANO

E se é vero che le convenzioni di Londra aggiungevano Fiume al Regno di Croazia, non é men vero che nelle dette convenzioni non era presupposta la caduta della monarchia degli Absburgo, dalla quale il detto Regno era parte integrante: onde era spiegabile che alla Transleitania e tanto più ad una complessiva popolazione di 50 mil. di abitanti non fosse negato il possesso politico di un porto autonomo nell'Adriatico, del quale essa era ben in misura di sostenere il peso dell'esercizio: mentre, caduta la monarchia a Vittorio Veneto per l'ultima determinante dell'urto poderoso dell'esercito italiano, del quale, tra l'altri, tre non sospetti testimoni, il generale inglese Lord Cavan, il Presidente della Repubblica austro-tedesca Bauer, e persino il maresciallo Conrad von Hoetzendorf, riconoscevano la grande portata, caduta la monarchia dal novero degli Stati, veniva meno la necessità e il titolo al dominio politico di quello sbocco commerciale. Solo deformando uno stato di fatto rispondente ad un invariabile stato di animi, si potrebbe legare Fiume alle sorti del nuovo stato nel quale, oltre di Buccari e Segna, la Croazia — altro fatto che le convenzioni di Londra non prevedevano — trova occorrendo per i suoi traffici anche altri sbocchi nel Basso Adriatico che si supponeva sarebbero stati al servizio di altre separate agglomerazioni statali (Montenegro e Serbia).

Nessuno può onestamente contestare il diritto dell'Italia ad avere dalla pace questi frutti, che, nella massima parte, le furono assicurati prima della sua entrata in guerra per uno sforzo ed una somma di sacrifizi immensamente inferiori a quelli cui fu costretta per la causa comune. Chi contesta o discute le richieste dell'Italia, lo fa non per ragioni obiettive o intrinseche, ma solo per un troppo largo riguardo a quelle che sono le pretese e le obiezioni degli slavi meridionali.

Il documento dopo aver chiarito la posizione dei jugoslavi di fronte all'Italia e all'Intesa durante la guerra, così conchiude:

L'Italia può lealmente attendersi che le sue moderate richieste le quali corrispondono al suo diritto e alla sua necessità ed hanno, per tanta parte, il suffragio della volontà delle popolazioni interessate, abbiano pieno accoglimento.

LE INDENNITA' DI GUERRA DA CHIEDERE ALLA GERMANIA

(S) **Parigi**, 10 — Il corrispondente speciale della *Pall Mall Gazette* da Parigi telegrafa: Si annuncia da ottima fonte che la Commissione per le riparazioni ha deciso che l'ammontare totale delle somme che saranno chieste alla Germania a titolo di indennità di guerra ascende a otto miliardi di sterline.

IL REGIME INTERNAZIONALE DEI PORTI

(S) **Parigi**, 10 — (*Ufficiale*). — La Commissione per il regime internazionale dei porti, delle vie d'acqua e delle ferrovie, ha continuato l'esame delle clausole da inserire nel trattato di pace, cominciando dallo studio del regime relativo alla navigazione del Reno.

PER RIFORNIRE LA GERMANIA

(S) **Londra**, 11. — Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* da Parigi, riferendo la discussione avvenuta nella conferenza della pace circa l'approvvigionamento della Germania, dice:

Il Consiglio dei Dieci nella riunione dell'8 marzo ricevette un telegramma del generale Plumer comandante le forze britanniche sul Reno, il quale raccomanda che siano forniti viveri alla popolazione che egli vede soffrire sotto i suoi occhi e sollecita ciò anzitutto per evitare disordini e poi per ragioni umanitarie.

Il dispaccio del generale Plumer produsse una tale impressione, che il Consiglio, trascurando tutte le obiezioni, decise di continuare ad applicare gli accordi anteriori di fornire di viveri la Germania e di riprendere i negoziati.

IN MARGINE

Il Corriere della Sera *dubita che il ministro Pichon, non ostante le dichiarazioni fatte alla Camera, nutra, sul serio, l'idea di agire in modo da vietare che l'Austria tedesca si riunisca alla Germania Le ragioni di questo dubbio hanno un sapore tutto affatto evangelico, nè altrimenti potrebbe essere perchè, come ognun sa, il grande giornale milanese è materiato ormai del più schietto evangelismo come del resto ha avuto campo di luminosamente dimostrare — insieme a qualche confratello, — per quanto aveva tratto coi fatti nostri.*

Tali ragioni sono tre: Primo: perchè ciò sarebbe in contrasto col principio di autodecisione. Secondo: perchè se l'Austria tedesca non si unisce alla Germania, l'Austria resta ancora Austria e l'Italia giá così amica della Jugo-serbo-slavia, l'avrebbe addosso più di prima. Terzo: perchè ciò farebbe dispiacere agli americani in generale ed a Wilson in particolare. Come si vede, sono tre ragioni formidabili — nel campo altruistico — e noi siamo sicuri che il ministro Pichon, non appena gli capiteranno sotto gli occhi, aprirá i medesimi convincendosi di averli avuti chiusi.

Lo stesso Wilson — di cui il citato giornale è il profeta — nel suo discorso al Metropolitan, *ha detto:* Io sono stupefatto, non allarmato, ma sorpreso che vi sia in certe sfere una tale ignoranza della situazione mondiale. Questi signori non si rendono conto di quanta potenza abbia attualmente la giustizia sullo spirito degli uomini. *Perciò il foglio, giusto per i jugo slavi, è stupefatto, non allarmato, ma sorpreso che il ministro Pichon ignori come l'Inghilterra e l'America siano accorse al fianco della Francia, non per impedire una egemonia tedesca, non per assumere una parte predominante nel giuoco delle forze mondiali, ma solo ed unicamente per un principio di giustizia e di libertá. Di conseguenza non comprende come un ministro francese non ostante i quattordici punti, tenda ad impedire che il tedesco si faccia più grosso, forse nel pensiero che non sempre possa avvenire che i principi di giustizia e di libertá facciano accorrere, più o meno tardivamente, le genti, più o meno lontane, al fianco della Francia.*

Ma ciò che gli fa più specie si è che Pichon sembri preferire che l'Austria tedesca graviti su di noi piuttosto che sul suo paese. Ed invero un sentimento così egoistico deve apparire incomprensibile a chi ha dato le più pure prove del più puro altruismo.

Tuttavia a nostro parere, ciò che deciderá Pichon a cambiare idea sará il timore di dispiacere agli Americani in generale ed a Wilson in particolare. E' evidente che la questione dell'Austria tedesca, se interessa per incidenza la Francia e l'Italia, interessa in sommo grado l'America essenzialmente in ordine alla teoria di Monroe. Dato ciò sarebbe una scortesia somma quella di voler mettere il naso, ed insistere per tenervelo, in certe questioni che potrebbero classificarsi tanto per la Francia come per noi, affari altrui

La Finanza Italiana nel 1918-919

RISULTATI A TUTTO FEBBRAIO 1919

	Accertamento 1917-18	Risultati a tutto 1918	1917	Ottobre 1916	Differenze del 1918-19 col 1917-18	col 1916-17	Previsione 1918-19 Esp. fin.
	—	—	—	—			
	(MIGLIAIA DI LIRE)						
Tasse sugli affari:							
Successioni	83.331	69.456	48.473	47.441	+ 20.983	+ 22.015	70.000
Manimorte	6.429	5.874	5.860	6.131	+ 14	— 257	6.750
Registro	224.894	168.363	136.616	107.775	+ 31.747	+ 60.588	150.000
Bollo	158.241	147.411	93.131	77.358	+ 54.280	+ 70.053	150.765
Surrogazione del registro e del bollo	47.044	46.085	37.349	27.614	+ 8.736	+ 18.471	39.000
Ipoteche	13.524	11,950	8.416	6.429	+ 3.534	+ 5.521	13.450
Concess. governative	15.903	11.884	11.670	8.473	+ 214	+ 3.411	15.000
Velocipedi, motocicli, automobili, autoscafi	7.559	9.915	5,943	7.178	+ 3.972	+ 2.737	13.600
Cinematografi	7.134	5 528	4.370	3,035	+ 1,158	+ 2.493	7,000
Tassa di bollo sui gioielli	4.308	4.586	1.923	—	+ 2.663	+ 4.586	4.000
Tassa prof. e specialità medicinali	17.469	13.630	11.032	—	+ 2.598	+ 13.630	20.000
Tassa bollo conti trattoria	2.742	2.279	1.533	—	+ 747	+ 2.279	15.000
Tassa di bollo sui biglietti tramvie	—	22.269	—	—	+ 22.269	+ 22.269	—
Contributo di beneficenza spettacoli pubblici	—	2.163	—	—	+ 2.163	+ 2.163	—
	588.608	521.393	366.315	291.434	+155.078	+229.959	504.565
Imposte sui consumo:							
Imposta fabbr. spiriti	49.866	38.776	30.954	48.822	+ 7.822	— 10 046	62 000
Imp. fabbr. zucchero	160.596	128 802	93.304	133.764	+ 35.498	— 4.962	340.000
Imp. fabbr. olio di semi	1.907	1,106	1.307	1.644	— 201	— 538	5.000
Altre imposte di fabbr.	32.159	19.601	20.811	31,185	— 1.210	— 11,584	38.830
Dogane e diritti marittimi (escluso dazio sul grano e sullo zucchero)	508.720	339.814	316.096	238.646	+ 23.718	+101.168	390.000
Imp. concess. esportaz.	31.572	22.366	21.229	21.540	+ 1,137	+ 826	35.000
Imp. vendita olii miner.	16.357	12.898	10.130	7.285	+ 2.768	+ 5.613	12.000
Dazio sullo zucchero	26.708	31.233	23.272	24.665	+ 7.961	+ 6.568	10.000
Dazio addizionale sulle bevande alcooliche	49 045	49.903	31.364	18.846	+ 18.539	+ 31.057	42.0003
Dazi int. di consumo, (escl. Napoli-Roma-Palermo)	35.208	—	20.559	32 395	— 20.559	— 32.395	47.173
Imposta fabbric. saponi	35.318	13.960	16.726	—	— 2.766	+ 13.960	30.000
Tassa di consumo sul caffè	28.002	17.178	13 708	—	+ 3.470	+ 17.178	20.000
	970.467	675.637	599.460	558.792	+ 76.177	+116.845	1.032.003
Privative:							
Tabacchi	835.337	742.023	493.059	385.424	+248 964	+ 356.599	560.000
Sali	122.525	82.702	83 132	84.141	— 430	— 1.439	120.000
Fiammiferi (mon. vend.)	64.332	58.833	36.791	2.231	+ 22.042	+ 56.602	62.000
Carte da giuoco (idem)	2.244	2.464	1.329	—	+ 1.135	+ 2.464	5.600
Lotto (provento netto)	56.403	46.560	38.057	36.799	+ 8.503	+ 9.761	53.000
	1,080.841	932,582	652.368	508.595	+280.214	+ 423.987	800.600
Imposte dirette:							
Fondi rustici	113.076	75.425	74.910	60.801	+ 515	+ 14.624	120.000
Fabbricati	145.512	103.161	93.510	89.827	+ 9.651	+ 13.334	156.000
Ricch. mob. per ruoli	341.213	257.642	226.833	209.540	+ 30.809	+ 48,102	326.500
Id. id. per ritenuta	151.171	88.784	39.673	40.356	+ 49.111	+ 48 428	143.500
Contrib. cent. guerra	276.374	144,228	119.746	78.133	+ 24.582	+ 66.195	160.000
Imposta ultra profitti	451.635	458.695	263.473	32.045	+195.222	+426.650	340.000
Imp esenz. serv. milit.	6.921	—	8.304	14.080	— 8.304	— 14.080	—
Imp. prov. amm.ri Soc. anon. e accom. az.	4.488	4.819	3.274	2.065	+ 1.545	+ 2.754	3.500
Dir. guerra risc. affitti	24.443	—	24.349	—	— 24.349	—	—
Imp. personale per milit. non combattenti	15,403	10.904	9.209	1.114	+ 1.695	+ 9.790	9.000
Contrib. sui terreni bonif.	1.390	1.215	819	—	+ 396	+ 1,215	800
Contr. pers. str. di guerra	—	12.108	—	—	+ 12,108	+ 12.108	9.000
Imposta sui compensi ai dirigenti società comm.	—	2.981	—	—	+ 2.981	+ 2.981	—
	1.531.626	1.160.062	864.100	528.861	+295.962	+ 631.201	1.267.300
Servizi pubblici:							
Poste	220.476	147.902	146.677	134.822	+ 1.225	+ 13.080	230.000
Telegrafi	43.449	36.436	27.620	24.439	+ 8.816	+ 11.997	40.000
Telefoni	18.561	16.051	11.765	11.479	+ 4,286	+ 4.572	18.775
	282.486	200.389	186.062	170.740	+ 14.327	+ 29.649	288.775
TOTALE (escluso dazio grano e ricavo vendita zucch. di Stato)	4.454.028	3.490.063	2.668.305	2.058.422	+821.758	+1.431.641	3.893,243
Grano-dazio d'importaz.	5	132	2	10	+ 130	+ 122	—
Vendita zucch. di Stato	27.684	23.142	17.010	—	+ 6.132	+ 23.142	106.000

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* dell'11 pubblica con gli altri i seguenti

DECRETI E LEGGI

Decr. Legge Luogot. che apporta modificazioni a quello 16 novembre 1918, n. 1750 concernente il riconoscimento del diritto al risarcimento dei danni di guerra.

Relazione e Decr. Luogot. per lo scioglimento del Consiglio comunale di Roccadaspide (Salerno).

Decr. Luogot. che aggiunge un membro al Comitato delle informazioni commerciali.

Decr. Minist. che bandisce una sessione straordinaria di esami nei RR. Istituti di Belle Arti e di musica.

NEI MINISTERI

Min. Ind., Comm. e Lavoro: Comunicato – Media dei Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno.

Min. del Tesoro - Smarrimenti di ricevute.

Min. PP. e TT. Avviso.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

TRIESTE, 10. — **Per l'agricoltura della Venezia Giulia.** – Allo scopo di far rifiorire l'agricoltura nella nostra regione, si é costituita una Giunta consultiva sotto la presidenza del R. Governatorato. La Giunta é composta dei commissari provinciali dell'Istria e del goriziano e di rappresentanze tecniche di queste due provincie e del nostro Comune.

Il delegato di Trieste on. Samaia ha salutato gli intervenuti, dicendosi lieto di veder riuniti i rappresentanti delle provincie sorelle ricongiunte per sempre all'Italia.

A Sua Maestà il Re é stato spedito un telegramma di omaggio.

Quindi la conferenza discusse importanti problemi inerenti alla nostra agricoltura.

CONGRESSO AGRARIO VENETO-TRENTINO

◆ (S) VERONA 11. Stamane al *Teatro Nuovo* è stato inaugurato il Congresso Agrario veneto-trentino Erano presenti l'on. Sitta Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, i deputati on. Miliani, Arrivabene, Montresor, il Sindaco, le autorità provinciali, i generali Ricci, Ermani, Cocco, il comm. Faes rappresentante il Sindaco di Trento e l'ing. Zanella.

Parlò applauditissimo l'on. Sitta.

Italia Meridionale

NAPOLI, 11. — **Cimeli ricuperati dall'Austria.** — Tra i cimeli che la biblioteca imperiale di Vienna restituirà all'Italia dopo circa due secoli di esilio ve ne sono molti che vengono a Napoli. Napoli riacquista coi 97 fra codici autografi ecc. parecchi dei quali costituiscono esemplari unici e pregevoli di inestimabile valore.

NAPOLI, 11. — (ore 18) **La serrata degli stabilimenti metallurgici.** – In seguito alla serrata deliberata dagli stabilimenti metallurgici stamane oltre 20 mila operai, dopo aver tenuto un tumultuoso comizio hanno percorso in corteo le vie principali della città e si sono recati in piazza della Prefettura.

Una Commissione è salita dal Prefetto per esporre i *desiderata* della classe.

Il Prefetto ha poi presieduto una riunione di industriali ma non sono ancora noti i risultati della riunione.

◆ NAPOLI, 12 – (ore 1) **La vertenza tra gli operai e gli industriali risolta.** — Iersera presieduta dal Prefetto ha avuto luogo una riunione tra i rappresentanti degli industriali e degli operai per la definizione della vertenza. L'adunanza ha portato ad un accordo. – Si è stabilito che il lavoro sia ripreso domani in tutti gli stabilimenti con l'intesa che l'aumento sia dato a tutte le categorie degli operai continuando l'esame del regolamento economico.

Isole

MESSINA, 11. — Stamane è giunto il 76° regg. fant., brigata Napoli, proveniente dalla Francia.

Al molo attendevano le autorità civili e militari, le associazioni dei mutilati e dei reduci di guerra ed una immensa folla. Lo sbarco è avvenuto fra il più grande entusiasmo del pubblico al suono della Marcia Reale.

Il generale Vagliasindi ha salutato i valorosi reduci ricordando le gesta del 76° reggimento.

Il Sindaco ha dato il benvenuto a nome della cittadinanza; quindi un ufficiale francese ha pronunziato alcune vibranti parole terminando col grido di *Viva l'Italia*, al quale la folla ha risposto gridando *Viva la Francia*. Si è poi formato un corteo che per il viale San Martino si reca alla caserma tra due ali di popolo. Truppe italiane ed una compagnia di marinai francesi, schierati lungo il passaggio presentano le armi. I balconi e le finestre sono imbandierate, le signore lanciano fiori applaudendo entusiasticamente.

SOTTOMARINI TEDESCHI

◆ S) **Messina, 11.** Provenienti da Palermo sono giunti i sottomarini *U C 94* e *U C 98*, già appartenenti alla marina germanica.

Vecchie conoscenze, forse?

FERROVIE E NAVIGAZIONE

PER LE COMUNICAZIONI FERROVIARIE TRA ITALIA E FRANCIA

(S) **Lione, 10.** — Il Congresso per lo studio delle comunicazioni ferroviarie tra la Francia e l'Italia ha eletto all'unanimità a Presidenti Coignet, Presidente della Camera di Commercio di Lione e il comm. Arditi, Presidente della Camera di Commercio italiana a Parigi, e segretario il dott. Ballerini segretario generale della Camera di Commercio stessa.

LA NAZIONALIZZAZIONE DELLE FERROVIE AGLI STATI UNITI

Washington, 9 – Il direttore generale delle ferrovie ha dichiarato che Wilson, prima della sua partenza per l'Europa ha manifestato la ferma intenzione di non rimettere gli esercizii delle ferrovie alle Società che ne erano proprietarie prima della guerra.

IL TUNNEL SOTTO LA MANICA

(S) **Londra, 10** — Bonar Law, rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione, ha dichiarato: Sono in comunicazione con Lloyd George circa la proposta da fare al Governo francese per intraprendere immediatamente la costruzione del *tunnel* sotto la Manica in modo da fornire lavoro ai soldati congedati.

(S) **Londra, 11** – Circa la dichiarazione fatta da Bonar Law relativa al progetto di un tunnel sotto la Manica una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che il Sottocomitato per il commercio internazionale esamina il progetto da un mese e che funzionari del *Boar of Trade* sono stati chiamati per prestare la loro opera nelle discussioni relative al progetto.

Il *Daily Graphic* scrive che nei corridoi della Camera dei Comuni si pensa che la dichiarazione di Bonar Law abbia un significato più largo e che la decisione per la costruzione del tunnel sia stata già presa.

Scienze e Lettere

LA MORTE DI MAC LEOD

Bruxelles, 11. — Il celebre botanico Mac Leod è morto. Era professore di scienze naturali all'Università di Gand

TEATRI ED ARTE

« AUGUSTEUM

Segnaliamo la grande importanza dell'unico concerto che si terrà oggi alle ore 21 precise, con il concorso dell'orchestra dell'« Augusteo »: l'illustre pianista Ernesto Consolo, uno dei più chiari e brillanti maestri della tastiera, che anche all'estero ha tenuto alto il decoro e l'onore della scuola pianistica italiana. Dirigerà il m. Bernardino Molinari.

Ecco l'interessante programma:

1. Bach - Concerto in *re minore* — 2. Sgambati - Concerto in *sol minore*, — 3. Schumann - Concerto in *la minore*.

IL MATRIMONIO DI MAETERLINK.

Nizza, 10 – Il poeta Maurizio Maeterlink ha celebrato in un piccolo villaggio presso Nizza, il suo secondo matrimonio con la signorina Renata Batiandi ventitrè anni.

Il divorzio di Maeterlink con Giorgette Leblanc era stato pronunziato qualche mese prima.

Palazzo di Giustizia

PROCESSO FASSINI-ALFIERI-MURRI

Per l'udienza del 22 corr., è stata fissata davanti all'XI Sezione del Tribunale la ripresa del processo Fassini-Alfieri.

Comparirà in giudizio in veste di imputato anche l'on. Romolo Murri querelato dal Fassini, che non sarebbe estraneo alla pubblicazione che ha provocato l'attuale processo.

TRIBUNALE MILITARE PERMANENTE

Pres.: gen. Santoro - *P. M.*: magg. Manassero - *Rel.*: magg. D'Aloja - *Segretario*: Nicolosi.

Il processo Pro e compagni

Aperta l'udienza, il presidente gen. Santoro lesse l'ordinanza relativa alle eccezioni di nullità eccepite dalla difesa nell'udienza di ieri.

Il Tribunale, dichiarata la propria competenza a giudicare, respinse tutte le altre eccezioni.

Poscia, proceduto si all'appello dei testimoni, si diede lettura della sentenza della Commissione di inchiesta con la quale tutti gli attuali giudicabili furono rinviati a giudizio.

Stamattina, mercoledì, si inizierà l'interrogatorio degli imputati.

Il processo dei cascami

II SEZIONE TRIB. MILITARE PERMANENTE

Pres.: gen. Vannugli - *P. M.*: col. Brisotto - *Rel.*: capitano Medugno - *Segr.*: avv. Figarelli.

Per una leggera indisposizione sopraggiunta al giudice relatore cap. avv. Medugno, il dibattimento fu rinviato all'udienza di giovedì prossimo.

UNA DICHIARAZIONE DEI DIFENSORI

Riceviamo, e per debito d'imparzialità, pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

Come difensori del sig. tenente ing. Alberto Dubini, coinvolto dal processo dei cascami di seta, facciamo appello alla sua imparzialità perchè voglia pubblicare la presente.

Nella relazione della Commissione parlamentare sulle esportazioni, pubblicata da alcuni giornali, si dice esattamente (pag. 42) che la questione del divieto o meno di esportare i cascami di seta fu trattata dal Comitato consultivo (presieduto dall'on. Baslini) nella seduta del 28 giugno 1915 e venne risoluta nei seguenti termini che si riproducono dal verbale:

« *S. E. il Presidente, con riferimento alla decisione in data 5 volgente, con la quale si propone di autorizzare le dogane ad astenersi dal fare indagini sulla reale destinazione della seta greggia in esportazione, prega il Comitato di risolvere la questione dei cascami di seta che le dogane hanno fermati.*

« *Il Comitato, veduta la relazione della* Società per la Filatura dei cascami di seta (quella del Dubini avanti accennata) *propone estendere la citata disposizione ai cascami di seta greggia e alla* chappe, *ossia pettinati e filati di detti cascami, e mantenere per ora il divieto di esportazione per il roccadino* o bourrette, *cioè per i cascami della lavorazione della* chappe *e per il filaticcio o filato di roccadino e suoi tessuti* ».

Dopo alcuni rilievi sull'uso bellico dei cascami la relazione mostra di ritenere che il Comitato consultivo fu indotto a permetterne l'esportazione ed autorizzare le dogane – così come si era fatto per la esportazione della seta – ad astenersi dal fare indagini sulla reale destinazione di essi (leggi: Austria e Germania), perchè tratto in inganno dalla Filatura dei Cascami circa l'uso bellico da parte del nemico dei cascami stessi. Le parole della relazione (pag. 44) sono testualmente queste:

« *L'amministrazione della guerra adoperava adunque la* chappe *ed il presidente del Comitato consultivo per conoscere se questa potesse servire ad usi militari accettava il responso della Società Filatura Cascami, la quale come rappresentante della industria della* chappe *in Italia, aveva interesse a nascondere la verità, come in fatto la nascose, onde il Comitato consultivo fu interamente ingannato* ».

Dichiariamo recisamente che questa affermazione non risponde a verità.

La relazione Dubini denunciò immediatamente al Comitato:

1° L'uso bellico di tutte le qualità dei cascami ed anche della stessa seta;

2° Il commercio della filatura cascami cogli Imperi Centrali in essa designati come consumatori abituali di circa un terzo della produzione annua, anche durante il periodo della neutralità.

Infatti nella relazione Dubini si legge:

Premesso che per quanto consta a noi la Germania, usa per i cartocci di artiglieria il filato di roccadino o filaticcio, l'Austria il filato dei cascami di seta a chappe *vietando la sola esportazione di roccadino, la Germania ne avrebbe la « seccatura » di cambiare articolo e di imitare il sistema austriaco: vi stando anche la esportazione della* chappe *i due Imperi dovrebbero adoperare in sua vece la seta od altro. Usando la seta il tessuto per i cartocci costerebbe un po' più di quello di* chappe *ma questa sarebbe cosa trascurabile nel complessivo costo della carica.*

E più oltre:

Austria e Germania assieme consumano circa un terzo della nostra produzione. Nel 1913, *anno di pace, consumarono il* 33 % *della nostra* chappe *Nel* 1914, *metà di guerra, consumarono il* 34, *e nei primi cinque mesi del* 1915, *tutti di guerra, il* 36 %.

Il Comitato consultivo fu adunque pienamente informato, proprio per mezzo della relazione Dubini, *dell'uso bellico attuale della* chappe *da parte degli Imperi Centrali.* Né é possibile alcun dubbio al riguardo dal momento che nel verbale del 28 giugno, come la stessa relazione rileva, si dice espressamente: *Il Comitato, veduta la relazione della Società per la Filatura Cascami di Seta (quella del Dubini avanti accennata)*, etc., etc.

Abbiamo dovuto ristabilire i fatti nella loro verità oggettiva, astenendoci tuttavia da qualsiasi commento, perché la pubblica opinione non venga fuorviata da giudizi erronei, siccome derivanti da premesse in assoluto contrasto con la verità accertata.

Con vivi ringraziamenti e distinti ossequi

Avv. Giovanni Albano.
Avv. Giuseppe Ferrario.

Processo Cavallini

Udienza dell'11 marzo

Il Tribunale entra nell'aula poco dopo le ore 9 e l'udienza viene aperta dal Presidente, colonn. Gandini.

Il *Segretario* dà lettura della rogatoria dell'on. Salandra che fu ieri raccolta dal giudice maggiore Capra nel domicilio dell'ex-Presidente del Consiglio in via Fracastoro n. 27.

Erano presenti alla rogatoria, oltre il maggiore Capra: l'avvocato militare colonnello Guglielmo Tancredi, il segretario tenente Magi, gli avvocati Bozino, Vairo, Pavone, Romualdi, Gigante, Caldani Pistolese, e Pergola.

L'on. Salandra, avvertito dell'oggetto della visita, ha dichiarato di essere pronto a rendere la sua deposizione.

Dopo di che il giudice delegato l'ha interrogato sulle sue generalità e il teste ha dichiarato chiamarsi Salandra prof. Antonio fu Gaspare, di anni 65, nato a Troia, domiciliato in Roma, deputato al Parlamento Gran Collare dell'Annunziata.

Prestato giuramento, il teste fa le sue dichiarazioni. Racconta come andò l'affare dei buoi, di cui seppe lo scopo fraudolento per mezzo dell'on. Brunicardi. Depone a favore della fede interventista dell'on. Brunicardi, affermando tra l'altro che costui avea rapporti con l'Ambasciata inglese. Dice di non avere un ricordo preciso delle relazioni intercorse tra il Kedivè e i vari Stati.

Parla del viaggio di Caillaux in Italia, dell'incontro tra questi e l'on. Martini, d'una sua udienza non più accordata all'ex-Presidente del consiglio francese. Rileva il piano politico di Caillaux secondo il quale dopo un'ultima offensiva nella primavera del 1917 Italia e Francia avrebbero dovuto negoziare la pace per ottenere dalla Germania le migliori condizioni possibili; o si sarebbe potuto anche fare la pace a spese della Russia e dopo il crollo dell'impero dello zar.

L'on Salandra così conchiuse. « Le stesse circostanze che oggi ho deposto circa l'episodio Caillaux ho deposto in precedenza avanti il signor capitano De Robertis per rogatoria dell'Autorità militare giudiziaria francese.

Luigi Lodi: desiderando chiarire quanto affermò nella seduta precedente dice di aver saputo dall'ing. Pontremoli dell'acquisto probabile del *Secolo* e del *Messaggero* e di non credere che Ferdinando Martini alla direzione di un nuovo giornale avesse potuto seguire una politica differente da quella fin allora professata.

Assicura che circa i tentativi fatti nel 1914 per l'acquisto di tre grandi giornali italiani non sentì mai nominare il Cavallini ed esclude che si facessero presso il sen. Albertini tentativi per l'acquisto del *Corriere della Sera*.

A questo punto per un vivace incidente sorto tra gli avv. Romualdi e Bozino il presidente toglie l'udienza.

Alla ripresa il teste Lodi riconosce di aver giudicata troppo severamente la march. Ricci e conferma la notizia che la Casa Krupp stipendiasse due giornalisti italiani per la propaganda a favore dei propri interessi. Nomina il D'Adda che andò in Germania al principio della guerra a visitare la flotta tedesca e che ebbe anche un'intervista col principe Enrico di Prussia e ricorda esserci stato per questo fatto anche un processo.

Al teste vengono rivolte altre domande cui risponde ripetendo circostanze già note.

Alle 14 l'udienza viene tolta.

Congresso Nazionale dei lavoratori dei porti

Nella sede della Federazione del Libro si sono riuniti i Lavoratori dei Porti d'Italia aderenti alla loro Federazione.

Erano presenti i rappresentanti delegati dei porti di: Venezia, Bari, Ancona, Barletta, Molfetta, Gallipoli, Reggio Calabria, Messina, Catania, Porto Empedocle, Trapani, Vago Ligure, Savona, Genova, Spezia, Forte dei Marmi, Livorno, Viareggio, Follonica, Napoli e Salerno.

Ha assunto la presidenza *Delfino* il quale dopo aver ringraziato la Federazione del Libro per l'ospitalità concessa, ha rivolto un caldo ed affettuoso saluto agli intervenuti rilevando come questa sia la seconda volta in cui alla distanza di due anni i lavoratori dei porti si riuniscono a Roma, maestra di civiltà e di diritto.

Cesare Ravaschio di Genova ha proposto l'invio di un saluto a tutte le vittime dell'immensa guerra e politiche di tutti i paesi, coll'augurio che vengano ripristinate le pubbliche libertà.

Si é proceduto quindi alla costituzione dell'Ufficio di presidenza che é risultato così composto: Delfino, Orsi e Medici.

Alla Commissione per la verifica dei poteri sono stati chiamati- Ferretti, Gentile e Suglia.

Quindi il segretario generale *Ciro Corradetti* ha esposto la relazione sull'operato della sede centrale.

L'oratore ha illustrato l'attività spiegata nell'ultimo biennio dalla Federazione, la quale è riuscita a superare le difficoltà determinate dallo stato di guerra, enumerando le varie fasi dell'Opera federale nella risoluzione, quasi sempre soddisfacente delle varie vertenze.

Alla discussione ha preso per primo parte *Attilio Medici* di Venezia, che ha criticato l'opera della Federazione nei riguardi dei porti adriatici e specialmente di quello da lui rappresentato.

Hanno seguito notevoli discorsi di: *Cesare Ravaschio* di Genova, *Alfredo Ferretti* di Livorno, *Luigi Figari Attilio Appoli e Dante Pelagatti* di Spezia, *Giuseppe Longo* di Bari, *Giuseppe Gentile* di Napoli.

In ultimo il Congresso ha approvato con un ordine del giorno di Gentile, la relazione della sede centrale. Si è poi approvata la nomina di una Commissione composta dei rappresentanti dei porti adriatici, del Mediterraneo e della Sicilia con l'incarico di chiedere un colloquio al capo del Governo e presentargli i *desiderata* della classe.

Congresso dell'opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra

SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11

Al principio della seduta, presieduta dall'on. Luzzatti, prende la parola l'avv. Ronchi, rappresentante il patronato di Forlì, il quale rileva che ora il capitale del Consorzio Nazionale, che ha sede in Torino, é di 104 milioni, e si accresce ogni anno esclusivamente degli interessi, essendo da tempo cessati i contributi degli enti e dei privati. L'oratore soggiunge che tale capitale darebbe all'assistenza integratrice degli orfani di guerra i mezzi che invano ora si cercano adeguati fra le Provincie e i Comuni e li metterebbe in grado di adempiere con larghezza di criteri e non restrittivamente ai più immediati bisogni, alla loro funzione, che ogni giorno più diventa morale e sociale.

Illustra fra il vivo consenso del Congresso l'ordine del giorno nel quale il Congresso affida alla presidenza di promuovere una immediata ed efficace azione per ottenere che il capitale del Consorzio Nazionale sia devoluto all'opera dei patronati per tutti gli orfani di guerra, senza distinzione alcuna di classe, reputando che quel fondo non potendo conseguire il fine inizialmente propostosi di estinguere il debito pubblico italiano, adempirà ugualmente il suo impulso ideale concorrendo a soddisfare al debito che la Nazione ha ora verso gli orfani, che la guerra ha affidato alla Patria solidarietà.

L'on. Luzzatti esprime il suo pieno assentimento all'augurio e promette che la presidenza si occuperà nel miglior modo per ottenere che all'assistenza pro orfani di guerra giunga un cospicuo e legittimo aiuto e ritiene poi non potervi essere dissenso alcuno sulla destinazione di quel capitale, trattandosi ugualmente di debiti d'onore.

Si passa ora al tema: *La piccola proprietà agli orfani dei contadini caduti in guerra.*

La trattazione di questo importante argomento è affidato alla lucida mente e alla competenza grande dell'on. Luzzatti convinto fautore della piccola proprietà.

L'oratore riconfermando in merito i suoi progetti di legge che si informavano alla più sana democrazia confuta il pregiudizio di alcuni che vedono nella piccola proprietà il mezzo di consolidare gli istituti dell'ordine.

Fatta quindi una distinzione tra la piccola proprietà e la piccola coltura accenna agli eccessi, ai frazionamenti ed agli inconvenienti cui queste possano dar luogo, nonchè alla necessità di limiti e di riunire le piccole quote.

— Chiude, applauditissimo auspicando che le legioni di orfani divengano piccoli proprietari.

L'on. Dugoni si dichiara in molte parti d'accordo con l'on. Luzzatti ritenendo che ove per la natura del suolo e le abitudini locali esiste la piccola proprietà questa non possa essere soppressa. Anzi la dove la piccola proprietà ha trovato profonde radici economiche per il suo sviluppo essa abbia diritto ad essere difesa sia pure mediante cooperative per la somministrazione dei concimi come per il collocamento dei suoi prodotti.

L'oratore che si proclama caldo fautore delle affittanze collettive chiude il suo discorso reclamando, tra vivissimi applausi, maggiori opere di tutela e di difesa per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Replica efficacemente e brillantemente l'on. Luzzatti dimostrando come molte delle idee da lui espresse non contrastino con quelle dell'on. Dugoni.

In fine l'assemblea data l'importanza dell'argomento delibera che esso formi oggetto di un tema da trattarsi in un prossimo congresso.

Il Segretario generale dott. Casalini espone quindi e modificazioni da apportarsi allo Statuto sociale che vengono senz'altro approvate dal Congresso. La più importante di esse riguarda l'ammissione di un rappresentante per ciascuna regione d'Italia (17 compresa la Venezia Giulia), rappresentante che verrebbe scelto fra i componenti la Presidenza dei Patronati Provinciali dell'opera.

Dopo l'approvazione dei bilanci il Pres. on. Luzzatti rivolgendo a tutti il suo saluto si compiace dei risultati pratici di questo Congresso che ha segnato l'accordo completo tra i suoi partecipanti di diversa fede politica, e termina inneggiando all'istituzione delle Colonie agricole che costituiscono la redenzione dei piccoli orfani dei contadini morti in guerra.

Per la cultura popolare

SEDUTA DELL'11 MARZO

Presiede l'on. Credaro. Prende la parola l'on. Turati, l'oratore dice subito che la scuola senza elementi integrativi non può raggiungere i suoi scopi, la scuola da sola é una spesa improduttiva, bisogna quindi che alla scuola fredda, gelida, che ci dà l'odio del libro, si sostituisca la scuola viva, animatrice che si prolunghi nella vita che non dia soltanto lo strumento ma l'abitudine a valutarlo. Afferma che se questo scopo non si é mai raggiunto é per la tendenza prevalente di aver messo sempre prima il maestro poi la scuola.

Crede che non sia impossibile rendere la scuola attraente e non un luogo di noia e di angoscia.

Occorre dare fine alla credenza che il bisogno dell'istruzione per un uomo sia utile fino a dieci anni e non più. La scuola, egli dice, non deve finire con l'infanzia, ma continuare per tutta la vita.

L'adulto ha il dovere e il diritto d'istruirsi, di qui la necessità che in ogni luogo vi sia un ambiente in cui l'adulto trovi modo di sviluppare, di approfondire quel substrato di cognizioni apprese nelle classi elementari. Eccoci quindi alle *Case di coltura* che non sono altro che sale di lettura, di giuoco, di conferenze, di proiezioni, sale di conversazioni scientifiche, sale dell'esercizio e dello sviluppo intellettuale. Le *Case di coltura* potrebbero avere dei corsi festivi e anche diurni e serali di tutte le materie. Un esempio notevole di questa *Casa di Coltura* noi l'abbiamo a Como dove indubbiamente si é alla testa del movimento in Italia.

I locali scolastici dovrebbero avere tutti queste *Case di coltura.*

L'oratore che é seguito sempre con viva attenzione propone poi il prolungamento dell'obbligo scolastico prolungamento dice l'on. Turati, che se si fosse attuato con un D. L. di guerra sarebbe di molto diminuita la disoccupazione.

Dice inoltre come l'istituzione delle otto ore, recente conquista delle classi lavoratrici alla quale gli industriali hanno in genere aderito senza troppe difficoltà, può essere un'arma a doppio taglio nel senso che se per l'operaio può dar luogo ad egregie cose, può anche far progredire i vari vizi che disgraziatamente, nell'ora presente, sono su vasta scala.

Ritiene quindi che sarebbe necessario l'obbligatorietà della frequenza delle *Case di coltura* ciò che potrebbe ottenersi disponendo che nessun operaio potesse essere assunto ad una occupazione qualsiasi senza dimostrare di frequentare e di aver frequentato *le case di coltura* le quali dovrebbero trarre la propria consistenza economica anche da contributi delle varie industrie e dei diversi Enti.

Per ciò che riguarda l'insegnamento libero nelle scuole, l'oratore dice che debba cominciare quando ha termine la istruzione primaria.

Tratta la questione del libro, e delle biblioteche, ricorda la relativa legge Ruffini. Dà poi lettura di un suo Decreto-legge nel quale propone il miglioramento delle attuali biblioteche, miglioramento che contribuirebbe moltissimo ad un aumento del patrimonio intellettuale del proletario.

Termina dando lettura di un suo ordine del giorno nel quale si augura che nuove leggi munite dei fondi necessari, riconoscano e provochino, dovunque

necessarie, *scuole provvisorie speciali*, rispondenti ai bisogni di gruppi speciali di popolazioni e fa voti che la *Nazione armata e la caserma*, in quanto dovessero permanere diventino esse pure terreno fecondo per la intensificazione della coltura del popolo.

Parla quindi il prof. Rignano, il quale tratta a lungo l'argomento riguardante le Università popolari che tuttora non corrispondono ai bisogni di istruzione del nostro popolo.

L'on. Turati quindi chiede la parola per aggiungere al suo ordine del giorno la proposta di mantenere la tassa sull'assistenza civile, tassa che deve essere devoluta a beneficio della scuola.

Parla poi l'on. Marazzi, che svolge il tema dell'istruzione militare nei riguardi della coltura del popolo, e propone che il problema dell'istruzione sia il principale interessamento di chi si occupa dell'educazione del futuro soldato. Propone pure una grandiosa trasformazione nelle spese militari. Le economie che dalla predetta trasformazione risulteranno — egli dice — dovranno essere devolute a beneficio dell'istruzione del futuro soldato d'Italia.

Parlano ancora il prof. Foà per l'Associazione Pedagogica di Torino, e Benedetti di Como.

L'on. Credaro annunzia che è stato creato in Roma l'Istituto Archimede per la produzione del materiale didattico.

Viene quindi approvato un o. d. g. dei proff. Resta e Calò nel quale si domanda:

1. che, per tener viva la coltura e l'attività spirituale dei maestri rurali, isolati per ragione d'ufficio, dal movimento del pensiero e della scienza, lo Stato incarichi periodicamente uomini veramente autorevoli per sapere e per amore della Scuola, di visitare i maestri delle campagne per rendersi conto dei loro bisogni intellettuali e portar loro, per il soddisfacimento di tali bisogni conforto ed aiuto morale e materiale.

2. che siano istituiti corsi periodici di conferenze, non soltanto pedagogiche, ma anche di indole letteraria, scientifica e igienica particolarmente relativa alle varie condizioni regionali.

Per la pratica e sollecita attuazione di questo schema di riforme:

invoca oltre alla maggiore autonomia e al riordinamento tecnico dell'Amministrazione Provinciale e locale, una appropriata riforma del sistema di finanziamento stabilito dalla legge 4 giugno 1911, in modo da assicurare ai bilanci provinciali le disponibilità dei mezzi adeguati ai bisogni della Scuola, annualmente aumentati, sopratutto per fronteggiare colla necessaria liberalità le spese occorrenti per il rinnovamento della scuola popolare rurale.

Noi abbiamo seguito col più vivo interesse e con intenso piacere i lavori del convegno e ne abbiamo riportata la migliore delle impressioni. Poiché i congressisti, conviene dirlo subito — se facciamo eccezione della seduta inaugurale dove si é fatta anche della propaganda elettorale — hanno ben inteso le raccomandazioni fatte fin dal primo momento da Filippo Turati e da Padre Semeria e non si son perduti in vane accademie che tengono sempre impaziente e nervoso l'uditorio, ma, dimostrando una perfetta conoscenza dei problemi da discutere, hanno esaminato diligentemente i temi, rilevate le deficienze e fatte pratiche proposte per colmare le lacune con lucidità, chiarezza e persuasione.

E dal congresso sono venute fuori proposte concrete, reali e facilmente attuabili. Perché un errore nel quale si é incorso sempre in questi congressi é stato quello di avanzare una molteplicità di proposte accompagnate da parecchi e svariati milioni, proposte che forse per abbondanza di numero, o perché spesso contrastanti fra loro o perché non si sarebbero mai potute attuare per mancanza dei vari milioni votati, sono rimaste sempre tali o se pure accompagnate da assicurazioni più o meno.... rassicuranti di qualche Ministro. Questa volta, dopo aver reclamato un migliore organamento della scuola elementare e sopra tutto l'istituzione della scuola rurale con l'approvazione dell'o. d. g. Resta, il quale con una critica acuta e suadente combatté alcuni punti dell'o. d. g. del relatore prof. Marcucci (assistentato scolastico, istituzione di scuole normali rurali, riforma del calendario scolastico, ecc.) e con l'approvazione dell'o. d. g. Turati riguardante l'istituzione delle Case di coltura e delle altre opere integrative dell'insegnamento, noi dobbiamo constatare che i due giorni di discussione intensa non sono stati perduti.

E l'on. Turati, facendo sua una proposta dell'on. Comandini, ha fatto molto bene — evitando così il timore di un nuovo monopolio — a indicare al Governo anche i mezzi economici perché le proposte non rimangano tali ma di pronta attuazione, devolvendo in favore dell'assistenza scolastica la tassa — ogni tassa quando uno si é abituato a pagarla finisce... per pagarla anche volentieri — dell'assistenza civile.

Quirite

CRONACA DI ROMA

PER IL CONGRESSO NAZIONALE FIUME DALMAZIA

Il Presidente del Fascio delle Associazioni patriottiche di Milano ha inviato al Sindaco don Prospero Colonna, il seguente telegramma:

« Fascio Associazioni patriottiche, adunanza preparatoria odierna acclamò E. V. Presidente onorario Congresso nazionale Fiume Dalmazia attendesi sacra voce eterna madre comune affermante indistruttibile diritto nazionale.

Lusatto Riccardo ».

Il Sindaco Colonna ha così risposto:

Lusatto Riccardo

Presid. Fascio Assoc. patriottiche — Milano.

« Il vostro telegramma col quale mi comunicate avermi concesso l'alto ufficio di Presidente onorario cotesto Congresso Nazionale, profondamente mi commuove, nè mai come oggi avrei voluto essere con voi. Ma poichè trovomi impossibilitato venire Milano non voglio che a cotesto patriottico Congresso manchi la voce sacra dell'Eterna Madre. Dite dunque ai convenuti che Roma si associa con tutta l'anima sua all'affermazione solenne che elevasi dal nostro Consesso dei diritti dell'Italia sulle terre italiane, dell'altra sponda adriatica. La rivendicazione del nostro diritto fu scritta col sangue sui campi di battaglia e il sangue dei nostri morti esige, contro ogni insidia straniera, che la secolare italianità di quelle terre gelosamente difese dai nostri fratelli attraverso il più duro servaggio, abbia oggi la sua ineluttabile consacrazione. Con questa fede Roma si associa alla vostra parola, che è la parola della giustizia.

Prospero Colonna
Sindaco di Roma ».

VATICANO — Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze: mons. Giuseppe Mori segret. della Congreg. del Concilio; mons. Cleto Cassani arciv. di Sassari; mons. Adolfo Turchi, arciv. di Aquila con una rappresentanza dell'Archidiocesi; mons. Giovanni Elli vesc. di Squillace; mons. Alfonso Carinci rettore del Collegio Capranicense; il rev. d. Awad Mansur; la contessa Maria Felice Radini-Tedeschi, Priora delle Dame Orsoline, il rev. d. Giulio Frandi; la baron. Salvatori e figlie; la cont.ssa Padulli e famiglia; mons. Nicola Sebastiano Cancelliere dei Brevi.

Per l'imposizione dei SS. Pallii. — Martedì 25 corr. festa dell'Annunciazione, il S. Padre imporrà personalmente il S. Pallio al Card. Boggiani, arcivesc. di Genova.

Agli arcivescovi ed ai procuratori che hanno postulato il S. Pallio nel Concistoro, sarà invece imposto domani 13 nella cappella privata del Card. Bisleti, primo dell'ordine dei Diaconi.

Congregazione dei Riti. — Ieri nel Palazzo Vaticano si è tenuta la Congregazione ordinaria dei Riti, nella quale a giudizio dei Cardinali componenti la medesima, sono state sottoposte le seguenti materie:

Introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio Lodovico Pavoni sacerdote fondatore della Congreg. dei figli di Maria Immacolata.

Conferma di culto da tempo immemorabile a servo di Dio r. Ugulino da Gualdo Cattaneo, de Romitani di S. Agostino detto Beato.

— Intorno alla revisione degli scritti della serva di Dio Anna Maria Antico, monaca professa delle Clarisse.

— Intorno alla concessione ed approvazione dell'Officio proprio con la Messa e dell'elogio da inserire nel martirologio dell'ordine in onore del Beato Nonio Alvares Pereira, confessore, dei Carmelitani dell'Antica Osservanza.

ARRIVI E PARTENZE. — L'on. Salandra, non ancora completamente ristabilito, è partito ugualmente alla volta di Parigi, per raggiungere la Delegazione italiana alla Conferenza della pace.

LA MISSIONE RUMENA. — Ha fatto ritorno in Roma la Missione rumena presieduta dal dott. Lucacin, che si recò a Parigi per porsi a contatto con quella residente colà presso la Conferenza della pace.

Oggi una commissione di giornalisti composta dei colleghi Nasti, Bruccoleri, Profili e Cassola si recherà dal pres. della Missione per invitarla al banchetto che la stampa italiana le offrirà quanto prima.

S. P. Q. R.

INTERROGAZIONI

Per la deficiente illuminazione di alcune strade — Il consigliere comunale L. Tacchi Venturi ha presentato una interrogazione all'assessore del Tecnologico per conoscere i motivi pei quali:

il tratto di via Sallustiana dal vicolo delle Fiamme a via Lucullo nei pressi dell'abitazione del Sindaco sia quasi privo di fanali;

il piazzale della Stazione di San Pietro sia completamente al buio;

nell'arrivo del treno misto da Viterbo, rigurgitante di viaggiatori, si trovi una sola carrozza tramviaria e manchino legni da piazza.

ESPROPRIAZIONE DI STABILI. — Il Sindaco con sua notificazione in data 10 corr. avverte chiunque possa avervi interesse che sono ostensibili nella Segreteria Generale di questo Comune gli atti relativi alla espropriazione di alcuni beni stabili dipendenti dalla costruzione della strada di Bonifica n. 1 dell'Agro Romano, dalla via Magliana alla Pisana, nonché il piano parcellare dei beni stessi e l'elenco dei terreni da espropriare.

PRO-SPALATO. — Appena avuta notizia dell'imponente comizio e dell'ordine del giorno votato, col quale Trieste dichiara, senza Spalato, incompiuta la propria redenzione, l'on. Salvi ha diretto al giornale: *La Nazione* di Trieste, il seguente dispaccio:

« Prego farsi interprete commossa ammirazione mia e miei concittadini per solenne manifestazione di fraterna solidarietà che Trieste a noi particolarmente cara volle ancora una volta generosamente tributare pro Spalato. Il voto della grande sorella redenta che con sì nobile fierezza di sensi lega le nostre sorti alle sue come già nel comune servaggio furono legati i cuori e gli intenti, ci riempie di orgoglio e di fede. Le nostre legittime aspirazioni dovranno realizzarsi a pieno quando lo reclamano coloro che con la maggiore competenza ed i più augusti titoli han diritto di interloquire ».

IL VIAGGIO DEI PARLAMENTARI IN DALMAZIA. — La Presidenza del *Comitato Centrale pro Dalmazia italiana* comunica a tutti gli onorevoli senatori e deputati che il termine utile all'iscrizione per la visita alle città ed alle isole della Dalmazia, da compiersi secondo il programma esposto nella circolare loro inviata scade domenica 16 corrente.

Sono quindi pregati tutti coloro che intendono partecipare alla gita, che avrà un alto e speciale significato, di affrettarsi a inviare le loro prenotazioni alla Segreteria del *Comitato pro Dalmazia, in Roma, via Aracoeli* 3, (presso il Consiglio Centrale della « Dante Alighieri »).

COMIZIO PRO SPALATO ITALIANA

Il Comitato permanente d'agitazione pro Fiume e Dalmazia, al quale aderiscono tutte le principali Associazioni patriottiche e politiche di Roma, ha stabilito di promuovere Domenica sera, 16 corr. alle ore 21 precise, un solenne Comizio all'Augusteo, per deprecare il sacrifizio di Spalato, per reclamare che la città martire sia ricongiunta all'Italia. Il Comizio, nel quale parleranno autorevoli parlamentari ed un rappresentante della Dalmazia, acquista particolare importanza dal fatto che sono imminenti le decisioni della Conferenza della Pace e che adesso o mai più la volontá del popolo italiano deve affermarsi con passione e con risolutezza, per la salvaguardia del diritto nazionale e per la rivendicazione dei fratelli tuttora irredenti.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso la sede del Fascio Romano, in Piazza S. Silvestro 65, e presso le seguenti Associazioni: Trento e Trieste, Corso Umberto I 101, Dante Alighieri, Via Aracoeli 3; Associazione Politica fra gli Italiani irredenti, Via del Leone 15; Unione Liberale Costituzionale, Via del Tritone 183; Partito Democratico Costituzionale, Corso Umberto I 331; Unione Popolare Cattolica, Via della Pigna 12; Associazione Nazionalista, Vicolo Sciarra 54; Federazione Nazionale Reduci Patrie Battaglie e militari in congedo, Vicolo Morgana 12.

IN MEMORIA DI RE UMBERTO

Mercoledì 12, alle ore 19, avrà luogo al Pantheon, la prova generale della *Messa pro Defunctis* del m. Giacomo Setaccioli, che si eseguirà il giorno 14 in memoria del compianto Re Umberto I.

L'importante lavoro, già vincitore del concorso bandito dalla R. Accademia Filarmonica per l'anno 1914, ed allora eseguito con vivo successo, é stato concertato e verrà diretto dall'autore.

Per l'anno 1920 l'Accademia bandirà un nuovo concorso, le cui norme saranno rese note prossimamente.

UN GRAVE LUTTO IN CASA DELL' ASSESSORE PEDICONI. — Nel pomeriggio di ieri, colpita da fulmineo malore mentre amorosamente prodigava le più vigili cure ad un suo diletto figliuolo, cessava di vivere la signora Guendalina Sartori in Pediconi, moglie diletta del nostro carissimo amico prof. Pio Pediconi, assessore preposto all'Ufficio d'Igiene.

Moglie esemplare, madre amorosa, essa ha fatto olocausto di sè per strappare alla morte la sua creatura.

All'amico Pediconi così profondamente colpito dalla sventura, giungano le nostre condoglianze e l'espressione della viva nostra partecipazione al suo profondo cordoglio.

L'ASSOCIAZIONE « ROMA ET PATRIA ». — Si è costituita la Sezione romana maschile dell'Associazione internazionale studentesca « Roma et Patria ». Il nuovo sodalizio si propone di stringere relazioni morali ed intellettuali fra tutti i giovani studiosi per educare le genti al sentimento della fratellanza universale sotto le fatidiche bandiere di Roma.

L'Associazione, che già conta numerosi iscritti, ed è in via di costituire anche all'estero forti nuclei di propaganda, è una delle manifestazioni dell'opera di propaganda latina, la quale mercè libri, opuscoli, giornali e conferenze propugna la solidarietà di tutti i popoli latini nelle gare della civiltà mondiale.

In settimana avrà luogo la costituzione della Sezione femminile. A propositi così degni e così fervidi gli auguri del migliore successo.

I giovani studiosi, data la nobiltà del programma, vorranno secondare l'iniziativa, inviando la loro adesione allo studente universitario Canestri, Casella postale 343.

PER GLI AVVENTIZI POSTELEGRAFICI — Ieri mattina in via in Arcione ha avuto luogo l'assemblea del Fascio telegrafisti e dopo viva discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del Fascio dei telegrafisti (sezione di Roma) considerando che chi più ha dato più deve avere per spirito di equità e di giustizia, si manifesta contraria a qualsiasi forma di sistemazione del personale avventizio e di quello supplente in missione (che solo in causa della guerra fu assunto) all'infuori del pubblico concorso; fa voti che ogni sistemazione del personale dell'amministrazione avvenga per concorso pubblico secondo legge, non potendosi equamente contrapporre come titolo sufficiente per una regolarizzazione il servizio già prestato presso l'amministrazione, di fronte a quello prestato dai nostri valorosi mutilati e da tutti i combattenti, che é superiore a qualunque altro ed infine fa voti che eccezionalmente siano temporaneamente mantenute in servizio soltanto le orfane, le vedove di guerra le orfane degli impiegati dell'amministrazione postelegrafica.

Quest'ordine del giorno veramente opportuno è ragione di compiacimento per noi che da tempo sosteniamo precisamente l'identico punto di vista.

CONVEGNO DEGLI IMPIEGATI DI DOGANA A ROMA. — Oggi si sono chiusi i lavori del convegno dei rappresentanti le 34 sezioni che compongono la Federazione Nazionale Impiegati ed Agenti di Dogana, radunatisi in Roma, dietro invito del loro Consiglio Generale.

Nelle adunanze, durate 34 giorni, vennero prese importanti decisioni di carattere politico ed economico interessanti la classe e in merito alla tattica dell'organizzazione.

E' stato anche stabilito di indire il congresso a Genova per i primi di maggio onde stabilire la futura azione di classe. Il convegno ha accettato le dimissioni da Presidente presentate per la recente assunzione al Governo da S. E. l'on. Pietriboni ed ha offerta la presidenza all'on. Canepa che ha accettato volentieri.

I rappresentanti sono stati stamane ricevuti dalle LL. EE. il Ministro Meda e Sottosegretario Indri dai quali hanno avuto ampi e concreti affidamenti per il sollecito esaudimento dei voti emessi dal convegno.

ALLA FEDERAZIONE MINERARIA ITALIANA — Il Consiglio Direttivo della Federazione Mineraria Italiana, riunitosi in Roma sotto la presidenza dell'on. prof. Mario Cermenati, ha approvato i due seguenti ordini del giorno che vennero trasmessi ai Ministri competenti:

1) Il Consiglio della Federazione Mineraria Italiana di fronte alla grave crisi che attraversa l'industria dei combustibili nazionali anche perchè il Governo ha spinto gli industriali alla coltivazione intensiva durante il periodo della guerra, nonchè agli impianti di nuove miniere o all'ingrandimento di quelli esistenti per sopperire alle impellenti occorrenze della difesa nazionale *fa voti* che il Governo, affrettando il ritorno alla libertà mineraria, anche nei rapporti del consumo, adotti per l'industria dei combustibili nazionali i provvedimenti opportuni per indennizzarla equamente dei sacrifici subiti e per metterla in grado di poter mantenere una utile vitalità con vantaggio dell'economia nazionale, evitando di creare condizioni artificiali di esistenza a singole miniere.

2) Il Consiglio della Federazione Mineraria Italiana *fa voti* perchè sia soppressa al più presto la formalità di domanda al Ministero delle Finanze per ottenere l'autorizzazione all'esportazione dei minerali metallici.

ISTITUTO NAZIONALE DI MUSICA. — L'assemblea ordinaria dei soci è convocata nella propria sede mercoledì 26 corr. alle 16.30. Nel caso di una seconda convocazione questa rimane fissata per lunedì 31 corr. alla medesima ora.

CASA D'ARTE ITALIANA. — Oggi alle 17 s'inaugura in via San Nicola da Tolentino 23 la *Casa d'arte italiana*, con una esposizione di arredamento d'ambiente moderno, di oggetti d'arte decorativa, di progetti, di bozzetti del pittore Enrico Prampolini.

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, CONFERENZE

AL LYCEUM — Oggi alle 17 il prof. Albanese parlerà sul tema: *Il valore dell'abbigliamento ed il nuovo orientamento dell'Italia in questo ramo d'industria.*

— Giovedì 13 corr. alle ore 18, per invito della Sezione Opere Sociali, il prof. Francesco Degni, della R. Università di Napoli; parlerà sul tema: *Rinnovate coscienze* (diritti e doveri della donna).

ISTITUTO COLONIALE. — All'Istituto Coloniale si é svolta la seconda delle conferenze sulla Russia. Erano presenti, oltre l'on. Di Cesarò che presiedeva e che presentò con brevi parole il conferenziere prof. Stepanoff, il pres. dell'Istituto on. Artom, l'on. Mondello, l'on. Soderini, il prof. Galante e molti altri; la Colonia russa era largamente rappresentata.

La conferenza che illustra la questione delle nazionalità in Russia, tende a dimostrare che il movimento separatista presso le varie nazionalità già formanti parte dell'ex Impero russo, come Georgia, Armenia, Ukraina, Finlandia, Lituania ecc. era frutto della politica russificatrice dell'antico regime degli Czar, e oggi é intensificata dal timore del pericolo bolscevico, in quanto ogni Nazione, solo in quanto si stacca dalla Russia, autorizza l'Intesa ad aiutarla senza incorrere nell'accusa di intervenire negli affari Interni della Russia, ma, ha affermato il conferenziere, se il pericolo bolscevico cessasse e ad ogni nazionalità venisse assicurata larga autonomia, tutti i popoli già russi per ragioni economiche ed altre tornerebbero a volersi unire sotto forma federativa.

Alla conferenza applauditissima seguì un animato contraddittorio per parte di rappresentanti ukraini e sionisti.

La prossima conferenza avrà luogo lunedì 17 alle 17,30. Oratrice sarà la prof.ssa Bisenstadt e parlerà sul tema: « Il bilancio di un anno di bolscevismo. »

UNIVERSITA' POPOLARE ROMANA. — Oggi alle 19 il prof. Pietrobono Luigi parlerà su: *Lettura e commento della Divina Commedia.*

ALLA LEGA TEOSOFICA. — Quest'oggi alle 18 la sig.na Laura Sbaffi parlerà sul tema « Da anima ad anime. »

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Suicidio — Ieri mattina alle ore 7 Francesca Bragioli di a 55 ab. in via Cavour 228, perchè affetta da malattia incurabile si suicidò gettandosi dal muraglione di via Annibaldi.

Accompagnata all'ospedale della Consolazione in seguito alle gravi contusioni riportate in varie parti del corpo, poco dopo cessava di vivere.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Arresti — Dagli agenti della squadra investigativa ieri fu arrestato l'operaio Gioacchino Cambriana di a 51 ab. in via della Scrofa 86, perchè autore di vari furti nella tipografia Garron in piazza Mignanelli

— Narrammo di un furto di tre muli del valore di lire 8000 subito l'altro giorno da Angelo De Rossi.

In seguito a indagini della Delegazione Appia furono ieri arrestati Francesco Caciari di a. 32, Antonio Cadalanotta di a. 31 e Vincenzo Saberri di a. 24.

Altri due mariuoli si sono dati alla latitanza e sono attivamente ricercati.

In una grotta in via Porta Latina, furono rinvenuti vari attrezzi e prove in modo che si é accertato che i furfanti mattavano degli animali clandestinamente.

Disgrazia. — Ieri sera, in piazza Trasimeno, Fernanda Bersani di a. 6 ab. in via Salaria 212, nel salire in un tram municipale della linea 26, cadde riportando lievi contusioni.

Al Policlinico, fu giudicata guaribile in 8 giorni.

Rissa. — In via Piave, ieri sera Guido Previdere, di a. 15 ab. in via Casilina, per futili motivi venuto a lite con un giovane che arrestato dai carabinieri della stazione del Viminale, non ha voluto declinare le sue generalità. riportò lievi contusioni al capo.

Al Policlinico fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Mortale malore. — Il vetturino Giovanni Filacchioni di a. 65 ab. in via E. Q. Visconti 90, ieri mattina alle ore 10 nella calzoleria del figlio Sante in via Gioacchino Belli 75, fu colpito da improvviso malore.

Accompagnato all'ospedale di S. Giacomo, poco dopo cessava di vivere.

Il cadavere é rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il lavoro dei ladri. — L'altra notte, ignoti ladri, mediante scasso penetrarono nell'ufficio postale succursale n. 18 in via della Stamperia. Dopo avere rovistato in diversi ripostigli senza toccare nulla, passarono nel vicino ufficio di spedizioni di Elefante e Lattes. Con dei robusti scalpelli tentarono asportare la cassaforte, ma forse disturbati da qualche rumore abbandonaro l'impresa.

Si appropriarono soltanto di circa 60 lire che si trovavano in un cassetto di un tavolo.

Il furto venne denunziato al Commissariato di Trevi, che ha iniziato attive indagini per identificare i mariuoli.

— Ieri ignoti ladri, penetrati nell'abitazione del tramviere Amedeo Mosue in via Appia Nuova 235, rubarono vari oggetti di biancheria e vestiario per un valore di circa 2000 lire.

Il furto venne denunciato alla Delegazione Appia.

Investimento. — La Guardia di finanza Francesco Giovannozzi di a. 24, ieri alle ore 16, in piazza Venezia fu investito dall'automobile 23-3188 riportando contusioni al piede sinistro.

All'ospedale della Consolazione fu giudicato guaribile in 40 giorni.

TEATRI DI ROMA

« IL CARILLON MAGICO » DI RICCARDO PICK-MANGIAGALLI AL « COSTANZI »

E' un presupposto *carillon* magico il mezzo di cui si serve *Arlecchino* per tramare una serie di beffe a *Pierrot*, suo rivale in amore, riuscendo così a rubargli l'affetto della vispa *Colombina*.

Fingendo ristrettezze finanziarie *Arlecchino* confida a *Pierrot* di essere costretto a vendere un *carillon* al quale assicura la magica virtù di compiere ogni desiderio d'amore e di trasformare in realtà il sogno. Il patto è presto concluso, e *Pierrot* diventa il possessore del talismano.

Egli corre alla casa della Dama del Sogno, sperando di ottenere l'amore; ma *Arlecchino* e *Colombina*, che vigilano, moltiplicano le burle al povero *Pierrot*, il quale credendo finalmente di baciare la misteriosa amante, bacia *Arlecchino* che si nasconde nel mantello di lei. Sulla disillusione di *Pierrot* scende il velario ed *Arlecchino* e *Colombina*, rimasti fuori, si abbracciano, nonostante *Colombina* faccia osservare furbescamente che il pubblico li vede.

Su questa tenue trama Riccardo Pick Mangiagalli ha intessuto una musica graziosissima e simpaticissima, che commenta elegantemente l'azione e le dà un geniale carattere di signorilità. I vari episodi musicali appaiono ispirati a vero buon gusto; la melodia è quasi sempre originale ed espressa con procedimenti strumentali moderni e di fattura limpidamente squisita. L'interesse non langue mai: dal breve preambolo col caratteristico motivo del *carillon* alla descrizione della corsa di *Pierrot*, dall'incipriato minuetto alla vivace furlana, dalla caratteristica serenata alla deliziosa danza della libellula, dal nostalgico episodio di *Pierrot*, che raccoglie rose per la donna del sogno, al finale, è un susseguirsi di pagine riuscite, che si ascoltano col più grande diletto.

Lo stesso buon gusto affermato dal Pick Mangiagalli nella musica si riscontrò nell'esecuzione, così per la parte orchestrale, guidata impeccabilmente dal m. Marinuzzi, come per quella coreografica affidata al coreografo Armando Beruccini.

Le varie danze risultarono molto bene ideate e condotte, e assai notati furono gli eleganti costumi.

Principali esecutrici della commedia mimo-sinfonica erano le tre prime ballerine Ileana Leonidoff, Cia Fornaroli ed Erminia Vignati, quanto dire tre dive della danza.

Ileana Leonidoff diede il fascino della sua flessuosa figura e della sua mimica espressiva al personaggio di *Pierrot*, riaffermando la grazia incomparabile della sua arte fine e suggestiva; Erminia Vignati risultò un vivacissimo *Arlecchino* e Cia Fornaroli una *Colombina* squisita. E' inutile dire che furono tutte e tre ammiratissime ed ebbero grandi applausi.

Com'era facile prevedere il successo del ballo fu lietissimo, e il pubblico, che era convenuto in folla, dopo aver applaudito con visibile compiacimento i vari quadri, volle salutare più volte alla ribalta l'autore, cui rivolse particolari attestati della sua soddisfazione.

Precedette *Jacquerie* del M. Marinuzzi alla quale andò, come sempre, il fervido consenso dell'uditorio.

Questa sera, fuori abbonamento e a prezzi ridotti, ultima del *Mefistofele*, protagonista Nazzareno De Angelis.

Domani riposo e venerdì prima rappresentazione dell'*Amore dei tre re* del M° Italo Montemezzi, nuova per Roma. Seguirà *Il Carillon Magico*.

Quirino. — La ripresa di *Madame di Tebe* segnò per la « Città di Milano » un nuovo caloroso successo. Il numeroso pubblico seguì con vivo interesse l'ottima interpretazione.

Questa sera, *Madame di Tebe* si replica.

Argentina. — *Il Rigagnolo* del Wolff, raccolse ieri sera forti applausi mercè la interpretazione intelligente del Palmarini e della Capodaglio.

Questa sera la tanto attesa novità: *Capricciosa* di Paul Gevel.

Valle. — Questa sera terza replica della fortunata commedia: *Scompartimento signore sole.*

Quanto prima: *Scampolo.*

Nazionale. — Continua il successo della *Donna è mobile* che questa sera si replica.

Adriano. — Ieri sera ebbe luogo la serata in onore della leggiadra attrice Amelia Sanipoli con la graziosa operetta *Addio giovinezza.*

Assisteva allo spettacolo un folto ed elegante pubblico. La seratante fu molto festeggiata e le furono offerti ricchi doni alla fine del 2° atto.

Recitarono con molto impegno Diana Diaz, Pietro Zacchetti e Domenico Avanzini che fu un esilarantissimo *Leone*.

Stasera a grande richiesta *Il conte di Lussemburgo* con Roma Criscuolo ed Amelia Sanipoli.

Eliseo. — Ieri sera la *Duchessa del Bal Tabarin* riportò un ottimo successo.

Manzoni. — Questa sera prima del *Trovatore* per il quale è viva l'attesa e si prevede un teatro affollatissimo.

Morgana. — Questa sera *Addio Giovinezza*, serata goliardica in onore dei « matricolini » i quali canteranno dal palcoscenico gli inni goliardici.

Piccoli. — Oggi il grande ballo: *Didone abbandonata* e la commedia *Arlecchino cavaliere per forza*.

Renzo Rossi

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Mefistofele*, ore 20.30.
Quirino. — *Madama di Tebe*, ore 21.
Argentina. — *Capricciosa*, ore 21.
Valle. — *Scompartimento signore sole*, ore 21.
Nazionale. — *La donna è mobile*, ore 21.
Adriano. — *Il conte di Lussemburgo*, ore 21.
Eliseo. — *La duchessa del Bal Tabarin*, ore 21.
Manzoni. — *Trovatore*, ore 21.
Morgana. — *Addio Giovinezza*, ore 21.
Piccoli. — *Didone abbandonata e Arlecchino cavaliere per forza*, ore 16 e 18.
Margherita. — Petrolini con *Dove andremo a finire* e *Nerone*

Cinematografi

Corso Cinema teatro. — *Spettacoli cinematografici* — dalle 17 alle 22.30.
Cinema Olimpia. — *Spettacoli cinematografici*, — dalle 17 alle 22.30.

Camera di Commercio e Industria di Roma

AVVISO

In seguito alla domanda presentata dal Rag. Giostra Costantino, liquidatore per lo svincolo della cauzione prestata dal suo defunto padre cav. Luigi Giostra per l'esercizio dell'ufficio di agente di cambio presso la Borsa di Roma, si previene chiunque possa averne interesse, che le opposizioni a tale svincolo debbono essere notificate alla Segreteria della Camera di Commercio entro quaranta giorni dalla data del presente avviso, e che, trascorso detto termine senza effetto, si procederà allo svincolo stesso, in conformità all'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della legge sulle Borse di commercio, approvato con R. Decreto del 4 agosto 1913, n. 1068.

Roma, 10 Marzo 1919.

Il Segretario **E. SETACCI** — Il Presidente **SCARAMELLA-MANETTI**

Borse e Mercati

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 10 marzo 1919.

Consolidati 3,50 % netto (1906), con godimento in corso 82.75.

Consolidati 5 % netto, con godimento in corso 89.02

BORSA DI ROMA — 11 marzo 1919

Rend. It. 3 ½ % contanti 83.45 fine 83.35 a 83.50 — Consolidato 5 % contanti 89.10 a 89.35 fine 89.25 a 89.55 — Banca d'Italia 1518 — Banca Commerciale 1185 a 1188 — Credito Italiano 753 — Banca It. di Sconto 694 a 699 — Banco Roma 120 — Nav. Gen. Italiana 862 a 860 a 864 a 860 — Tramw Omnibus 200 — Ansaldo 268 a 269 a 267 a 270 a 269 ½ — Ilva 252 ½ — Metallurgica 148 — Montecatini 175 — Antimonio 108 — Zuccheri Romani 90 — Carburo di calcio 930 a 928 a 931 — Elettrochimica 142 ½ a 143 — Concimi Romani 200 — Gas di Roma 900 — Beni Stabili 281 — Fondi Rustici 320 — Fiat 316 a 314 a 315 — Cotonerie 108 ½ a 107 a 110.

Mercato animato e in buona tendenza. Prosegue aumento sui titoli di Stato e sulla Navigaz. Generale.

BORSE ITALIANE — 11 Marzo 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	83 30	89 62½	83 55	83 50
Consol. 5 %	89 25	83 47½	83 40	89 30
A. B. Italia	1520 —	1516 —	1525 —	1521 —
» Commerc.	1180 —	1178 —	1178 —	1185 —
» Cred. Ital.	754 —	752 —	755 50	756 —
» B. Roma	119 50	119 50	119 —	120 —
» Ital d. S.	700 —	698 —	698 50	695 —
Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Mediterranee	296 —	298 —	— —	297 —
Meridionali	— —	539 —	— —	545 —
Acc. Terni	— —	3000 —	313 50	— —
Venete	— —	220 —	— —	— —
Rubattino	859 —	863 —	860 —	860 —
Raffinerie	459 —	460 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	268 75	269 —	— —	269 —
Sid. Savona	250 —	— —	— —	— —
Soc. Metall.	151 —	149 —	— —	— —
Eridania	520 50	521 —	— —	520 —
Industrie	495 —	500 —	— —	— —
Min. Elba	367 50	365 —	— —	372 —
Edison	— —	742 —	— —	— —
Marconi	136 —	137 —	— —	— —
Camb				
New-York	— —	— —	— —	— —
Francia	— —	— —	— —	— —
Londra	— —	— —	— —	— —
Svizzera	— —	— —	— —	— —

ULTIMI CORSI DI GENOVA

(Servizio speciale del « Popolo Romano »)

Genova, 11. — (Ore 15.50) — Rendita 83.20 — Consolidato 89,27 — Banca d'Italia 1521 — Commerciale 1180 — Credito Ital. 754 — Banca Sconto 700 — Banco Roma 119.50 — Meridionali 544 — Mediterranea 295 — Rubattino 859 — Lloyd Sabaudo 440 — Eridania 520 — Raffineria 460 — Ind. Indigena 495 — Ansaldo 269 — Ilva 250 — Elba 368 — Metalli 151 — Fiat 516 — Marconi 136.

BORSA DI LONDRA

Nuovo prestito francese 5 %	84 1/2	84 3/4
Prestito francese 4 %	69 —	66 3/4
Prest. franc. 4 % non liberato	67 5/8	68 —
Nuovi Consolidati	58 1/2	58 1/2
Egiziano unificato	— —	93 —
Rendita Giapponese 4 %	77 —	77 1/2
Uruguay 3 1/2 %	— —	64 1/4
Marconi	4 9/16	4 3/4
Argento in verghe	47 3/4	— —
Rame contanti	74 —	— —

INFORMAZIONI

L'ON. ORLANDO A PARIGI

(S) PARIGI, 11 – Stamane è giunto l'on. Orlando, ricevuto alla stazione dall'on. Sonnino, dall'on. Barzilai, dal marchese Salvago Raggi, dal conte Bonin Longare, dal principe Ruspoli, dai funzionari della delegazione italiana e da autorità francesi.

E' giunto pure l'on. Chiesa.

L'ON. SALANDRA RITORNA A PARIGI

L'on. Salandra, benché non del tutto ristabilito dalla indisposizione sofferta, é partito ieri per Parigi per raggiungere la Delegazione italiana alla Conferenza della Pace.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Qualche giornale ha annunziato che l'on. Colosimo prese possesso ieri dell'ufficio di vice-presidente del Consiglio a palazzo Braschi.

Confermiamo la nostra notizia di ieri, cioè che l'on. Colosimo prese possesso lunedì recandosi a palazzo Braschi nelle ore ant. e poi, dopo la seduta del Senato, nelle ore serali.

Ieri l'on. Colosimo conferì col Ministro del Tesoro on. Stringher circa l'applicazione dei provvedimenti per i ferrovieri.

SERVIZIO TELEGRAFICO NELLE TERRE REDENTE

Il Comando Supremo del R. Esercito italiano (Segretariato Generale per gli Affari Civili) ha disposto che dal 1. marzo corr. gli uffici telegrafici di Trento, Balzano, Trieste, Pola, Gorizia, Zara e Sebenico sono autorizzati a scambiare telegrammi privati senza alcuna limitazione fra loro e con Fiume, nonchè con gli uffici del Regno o degli Stati alleati o neutrali.

Per l'accettazione e trasmissione dei telegrammi in partenza dai predetti uffici della zona occupata sarannno osservate le norme e le tariffe del cessato regime vigente al 3 novembre 1918, applicando però rispetto all'Italia, la tariffa interna austro-ungarica.

I telegrammi privati provenienti dal Regno o dall'Estero all'indirizzo di altri uffici telegrafici della zona occupata non autorizzati al servizio telegrafico privato, e che erroneamente fossero accettati ed inoltrati, potranno essere istradati fino agli uffici di Trento, Bolzano, Trieste, Pola, Gorizia, Zara e Sebenico e quindi proseguire per posta.

Restano in ogni modo inalterate le disposizioni vigenti sulla censura.

***

In seguito a disposizione di S. E. il Governatore della Dalmazia a datare dal giorno 21 febbraio a. c. sono ammessi i telegrammi privati d'indole commerciale dalla zona occupata in Dalmazia per il Regno d'Italia, per la zona occupata nel Trentino, per l'Istria e per Fiume. Tali telegrammi devono essere vistati dalla rispettiva autorità militare italiana.

VERTENZA GATTI-" AVANTI „

Il Giurì d'onore presieduto dall'on. Torre e composto degli avvocati Vincenzo Tazzari e Guarnieri Ventimiglia nella vertenza tra il senatore Gatti e l'*Avanti* esaminati tutti gli atti, ritiene che essendovi in corso un'istruttoria davanti al Senato, sia opportuno attenderne l'esaurimento prima di emettere il lodo.

Lacune dell'amnistia

Segnalammo già alcune gravi lacune dell'amnistia.

Ora l'*Avanti* registra la seguente:

Com'è noto molti disgraziati prima della guerra si erano rifugiati all'Estero per sottrarsi agli effetti di condanne subite in circostanze disgraziate della loro vita e con la loro esemplare condotta tennero alto il nome italiano, riabilitandosi benchè fosse loro preclusa la via del ritorno in patria.

Scoppiata la guerra, il Governo pensò di servirsi anche di questi fuorusciti e con un decreto luogotenenziale del 10 *giugno* 1915 n. 811, *la Gazzetta Ufficiale* n. 147, *nel dettare le norme relative all'amministrazione della Giustizia penale durante la guerra, ordinò che «durante la guerra e fino a 30 giorni dopo la pubblicazione della pace fosse sospeso, rispetto a coloro che trovansi sotto le armi l'esecuzione delle condanne a pene non eccedenti* 3 *anni.»*

In base a ciò tutti quegli italiani che vivevano all'estero per sottrarsi agli effetti delle condanne subite, ritornarono in Italia imbracciarono il fucile e fecero il loro dovere.

Ora il decreto di amnistia condona le pene fino a 3 anni, ma esclude i così detti recidivi! e quanti di questi disgraziati rifugiatisi all'Estero non erano recidivi? I medesimi adunque, si trovano in una dolorosa condizione: non possono godere dell'amnistia perchè non tutti hanno compiuto i così detti atti di valore menzionati nel decreto di amnistia per i quali il soldato avrebbe diritto al condono totale delle pene, nè possono emigrare all'Estero perchè non avendo il certificato penale in regola non potranno più ottenere il passaporto.....

Sicchè il decreto luogotenenziale 10 *giugno* 1915 *è stata una trappola per tanta povera gente.....*

E' noto che la relazione la quale precede i decreti d'amnistia dice che questa fu concessa per celebrare la Società delle Nazioni fondata in embrione alla Conferenza della Pace.

Si spera quindi che un'altra amnistia verrà a suo tempo per celebrare la conclusione della pace.

Ed allora le lacune dovranno essere colmate, per le categorie degli omessi e per i reati politici in genere. Così lo Stato economizzerà sulle carceri.

COMMISSIONE PEL DOPO GUERRA

I PROBLEMI DELLA CULTURA

La Sezione XI per i problemi di cultura della Commissione per il dopo guerra, presieduta – in assenza del presidente sen. Ruffini – dall'on. Credaro, ha in varie adunanze discusso importanti problemi riflettenti la riforma degli istituti d'istruzione e di educazione e la lotta contro l'analfabetismo degli adulti.

a) *Circa la preparazione degli insegnanti per le scuole medie,* secondo l'ordine del giorno proposto dal sen. Volterra, dall'on. Cappa e dal prof. Ricchieri, la Sezione ha ritenuto:

1°) che il titolo per essere ammessi a insegnare nelle scuole medie deve comprovare oltre alla maturità scientifica dei candidati anche la loro reale preparazione didattica e le loro attitudini ad esercitare l'ufficio;

2°) che a tale scopo i regolamenti di facoltà devono essere modificati e le attuali scuole di magistero di lettere e di scienze radicalmente riformate e coordinate agli studi delle rispettive facoltà, in modo da abilitare i giovani alla professione, pur sempre richiedendo da essi in pari tempo in ragionevole misura quella visione dei più larghi orizzonti e intenti della scienza pura e quella nozione dei metodi delle profonde ricerche speciali da cui riceve luce ed efficacia anche un insegnamento veramente formativo ed educativo.

Ha dovuto inoltre riconoscere che attualmente il numero dei giovani migliori che si dedicano all'insegnamento va diminuendo, sopratutto per la concorrenza delle carriere e professioni economicamente più remunerative e che pertanto si rende anche necessario di attrarre i giovani più promettenti alla nobilissima ma difficile funzione educativa da cui dipendono per tanta parte le future sorti della Nazione.

1°) con elevare sempre più le condizioni morali e materiali degli insegnanti stessi;

2°) con agevolare ai giovani migliori il modo di superare le difficoltà economiche contro cui gran parte di essi deve lottare per compiere i propri studi.

A tale ultimo scopo la Sezione ha ritenuto che utilmente provvederebbero dei collegi universitari simili a quelli che in alcune Città d'Italia da tempo già esistono e in maggior numero e con maggiore completezza si trovano all'estero, specialmente in Inghilterra e America. Particolarmente per la buona scelta e preparazione dei giovani che intendono dedicarsi all'insegnamento due o tre di tali collegi dovrebbero sorgere in Italia nelle località più adatte, per opera dello Stato ed anche – si potrebbe sperare – con generosi contributi di munifici privati, sul tipo della Scuola Normale di Pisa e della analoga *Ecole Normale* di Parigi per accogliere mediante concorso ed educare codesti candidati, integrando l'assistenza economica con una funzione morale ed intellettuale che i risultati ottenuti dalle istituzioni sopradette permettono di affermare efficacissima.

b) *Circa il problema della educazione della gioventù,* su proposta del prof. Giacosa e del comm. Fiorini la Sezione ha espresso l'avviso che il futuro assetto degli istituti educativi debba inspirarsi ai seguenti criteri:

1° che i giovani siano educati ad una disciplina la quale aiuti a formare la volontà, a determinarli all'azione, a sviluppare in loro la coscienza della responsabilità e un retto giudizio dei reciproci rapporti della vita quotidiana, ciò che si potrà ottenere sottoponendoli ad un regime di vita severo, non militaresco né conventuale, bensì tale da rappresentare le condizioni della vita reale;

2°, che a guidare i giovani in questo loro periodo di preparazione alla vita siano chiamate persone le quali sia perché dirigano i loro studii sia per l'esperienza che hanno dell'animo giovanile, sia per la loro posizione sociale abbiano modo di acquistare un ascendente formativo del carattere.

3° che abbandonando il sistema di costruire o adattare grandi fabbricati chiusi nell'interno della città, gli istituti di educazione maschili e femminili siano costruiti nelle vicinanze dei centri abitati con edifici sparsi nei quali possibilmente siano raccolti i giovani che hanno aspirazioni comuni; con larghi spazi di terreno aperto per i loro giuochi, e, dove sia possibile, specchi d'acque per gli esercizi di nuoto e di voga; che la vita interna di questi centri educativi sia ordinata per modo da costituire per i giovani quasi un organismo sociale in contatto continuo colle loro famiglie, coi loro compagni di studi attuali ed anziani;

4° che tenendo conto delle esigenze del corso degli studi si formino, specialmente nelle maggiori città, luoghi di ritrovo nei quali i giovani che frequentino le scuole medie e superiori potranno trascorrere utilmente sotto la guida di persone esperte le ore di intervallo fra le lezioni o che rimangono libere dopo la cessazione di esse.

5° E poiché risulta di notevoli assegnazioni per nuovi convitti la Sezione ha fatto anche voti perché sia affidata ad una piccola Commissione il compito di preparare un modello di convitto nazionale maschile e femminile che sia attuabile e risponda alle idee ed agli schemi sovra esposti.

PER I MAESTRI PENSIONATI

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri fu approvato lo schema di un Decreto luogotenenziale che estende ai pensionati maestri le disposizioni contenute nel precedente Decreto che concedeva ai pensionati civili e militari ed ai ferrovieri il caro-viveri.

Queste disposizioni furono consigliate dal dubbio che fra i pensionati civili non possano comprendersi i maestri.

All'uopo il Ministro del Tesoro, d'accordo col Ministro della Pubblica Istruzione, aveva fin dal venerdì predisposto lo schema di decreto come sopra poi approvato dal Consiglio dei Ministri.

PER I PASCOLI MONTANI

Allo scopo di favorire l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani e, conseguentemente, la ricostituzione del patrimonio zootecnico, il Consiglio dei Ministri, su proposta dell'on. Riccio, ha recentemente approvato un importante decreto-legge.

Con esso al concetto di sussidiare chi spontaneamente migliora i pascoli si sostituisce per i Comuni e gli Enti morali quello della obbligatorietà delle migliorie quando ciò sia riconosciuto necessario dagli Uffici forestali e dai Comitati forestali.

Entro un anno dalla pubblicazione di questo decreto gli ispettori forestali, d'accordo con i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura, compileranno i regolamenti per l'utilizzazione dei pascoli montani appartenenti ai Comuni, agli Enti agrari e morali in genere, al fine di assicurarne il razionale sfruttamento e di puomuovere lo sviluppo della pastorizia. I regolamenti conterranno anche i piani sommari dei lavori di miglioramento. I regolamenti saranno sottoposti all'approvazione dei Comitati forestali, che dovranno deliberare entro i sei mesi successivi, ed indi notificarli agli enti interessati.

Con l'approvazione dei regolamenti diviene obbligatoria da parte dei Comuni o Enti proprietari l'esecuzione dei lavori di miglioramento prescritti. Contro le deliberazioni dei Comitati forestali è ammesso il ricorso al Ministro che decide definitivamente, udito il Comitato tecnico del Consiglio sup. delle Foreste.

Qualora i Comuni o gli Enti proprietari dei pascoli non provvedano all'esecuzione dei lavori di miglioria, questi saranno eseguiti di ufficio. Nei pascoli montani a chiunque appartenenti, gravati di servitù di pascolo, l'iniziativa dei lavori di miglioramento può essere presa dall'Associazione degli utenti.

AMMISSIONE AGLI ISTITUTI DI CONSUMO

Con recenti provvedimenti il Ministro del Tesoro, on. Stringher, ha esteso alle seguenti altre categorie di personale l'ammissione agli Istituti di Consumo per gli impiegati e i salariati dello Stato, creati col D. L. 3 ottobre 1918, n. 1401:

1. Impiegati e salariati della Cassa Naz. di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai;
2. Impiegati e salariati dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni;
3. Impiegati e salariati dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni per gli infortuni degli operai sul lavoro;
4. Impiegati e salariati del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana;
5. Impiegati e salariati del Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo;
6. Impiegati e salariati del Consorzio autonomo del porto di Genova;
7. Impiegati e salariati di Società esercenti Ferrovie secondarie e tramvie interurbane;
8. Impiegati, salariati e pensionati delle Istituzioni pubbliche di beneficenza;
9. Impiegati, salariati e pensionati delle Camere di Commercio;
10. Pensionati della Casa Reale, degli Istituti di emissione e delle amministrazioni comunali e provinciali;
11. Impiegati e salariati delle cattedre ambulanti di agricoltura;
12. Impiegati e salariati delle Casse di Risparmio e delle sedi succursali o agenzie degli Istituti di credito ordinario o cooperative che fanno aperture di conto corrente od altre operazioni ai locali Istituti di consumo.
13. Ricevitori e commessi del Lotto;
14. Pensionati della Cassa Invalidi della marina mercantile.

LA LEGISLAZIONE MINERARIA

La Commissione per la riforma e la unificazione della legislazione mineraria ha pressochè ultimati i lavori. Nello schema del disegno di legge tutta la complessa materia di circa dieci leggi sulle miniere è unificata ed accordata con gli ultimi decreti luogotenenziali, secondo un criterio che, pur tenendo conto del sistema legislativo demaniale o di quello fondiario, si ispira prevalentemente all'indirizzo industriale della Legge sardo-lombarda del 1859, adattata alle esigenze del nostro tempo.

PER IL RIESPATRIO DEI RISERVISTI

Il Governo ha messo a disposizione dei riservisti che intendono ritornare nell'America del Nord i piroscafi *Duca d'Aosta, Duca degli Abruzzi* e *Caserta.* Le partenze non potranno però effettuarsi se non nella seconda quindicina del mese corrente, anche per quanto riguarda il *Duca degli Abruzzi,* il quale, sebbene già nel Porto di Napoli, deve compiervi lunghe operazioni di sbarco sia di passeggeri che di merci a Napoli e quindi a Genova.

PER LE TERRE LIBERATE

In una riunione che ha avuto luogo nell'Uf. 1° a Montecitorio presieduta dall'on. Fradeletto, Ministro per le terre liberate sono, intervenuti il sottosegretario on. Pietriboni, il Ministro Girardini, gli on. Luzzatti, Marcello, Appiani, Ancona, Hierschel, Loere, Gertani, Chiaradia, Rota, Morpurgo, Bellati, Di Caporiaco, Sandrini, Arrigoni, Ciriani, Miari, Gaetano Rossi, e il Senatore Brandolini. Assisteva alla riunione il generale Badoglio che aveva cordialmente aderito allo speciale invito rivoltogli. Il Ministro Fradeletto rappresentava anche i colleghi on. Riccio, Bonomi e De Nava.

Il deputato di Venezia aprì la seduta mandando un saluto all'Esercito e ringraziando il generale Badoglio per l'opera solerte e pratica che egli svolge a favore delle desolate terre venete e delineò il programma dell'adunanza incardinato in questi quattro punti: 1° Trasporri, 2° Agricoltura 3° Lavori Pubblici 4° Problemi speciali.

L'on. Fradeletto e il generale Badoglio nei riguardi dei trasporti diedero minute informazioni circa la condizione gravissima del mercimonio dei carri ferroviari le condizioni difficilissime delle stazioni di Mestre, Treviso ecc.

Quasi tutti i deputati presenti ebbero ad aggiungere elementi di fatto e a formulare proposte e concordemente aderirono al concetto svolto dal generale Badoglio che occorra provvedere da un lato alla intensificazione della vigilanza attraverso i Reali Carabinieri ed i militari e dall'altro alla graduazione delle merci da trasportarsi in ferrovia.

Nei riguardi della agricoltura fu constatato che il problema più urgente è quello di provvedere al lavoro della terra e alle semine. L'adunanza seguì con vivo interesse le notizie date dal generale Badoglio nei riguardi della fornitura dei cavalli non più pertinenti all'Esercito, dei lubrificanti per le motoaratrici e degli altri strumenti da lavoro messi a disposizione dei contadini. Non fu dimenticata nemmeno la campagna bacologica.

Circa i Lavori pubblici il generale Badoglio, dopo aver dichiarato che sono stati riattati trentatrè ponti ferroviari e circa 120 chilometri di binario prese impegno di provvedere alla ricostruzione definitiva del ponte di Spilimbergo e di accelerare la restaurazione della ferrovia Belluno–Cadore e in generale alla sistemazione di tutta la rete ferroviaria e stradale del Friuli, della Carnia e del Cadore.

Molto interessante fu la dichiarazione del generale nei riguardi dei lavori per il ripristino degli argini del Piave, della Livenza e del Monticano cui attendono ora 71 mila uomini e che saranno finiti il 15 aprile: quanto alle baracche il generale dichiarò che l'esercito si è impegnato di costruirne 500 al mese e che già tale cifra è stata di fatto superata, portandone il numero a circa 700, mentre per sua parte il Magistrato delle Acque sta provvedendo alla costruzione di oltre 9000 già ordinate.

L'on. Fradeletto fece poi importanti comunicazioni circa il colossale lavoro di rastrellamento dei proiettili inesplosi cui attende ora l'Esercito. Si calcola che sulla linea di combattimento e per una profondità di 8 chilometri si abbia una media di circa 20 proiettili per ettaro e che tale media sia duplicata nei punti ove la battaglia fu impegnata con maggior furore.

Da ultimo si constatò che in generale il problema dell'approvvigionamento procede bene, salvo lievi mende.

Chiuse la seduta l'on. Fradeletto porgendo vivi ringraziamenti a tutti i convenuti ed in special modo al Sottocapo di Stato Maggiore che unisce al valor militare alto senno civile e che con alacrità instancabile foggia alle opere di pace il nostro esercito già strumento di rivendicazioni guerresche. A lui si associò con eloquente parola l'on. Luzzatti che sciolse un inno all'Esercito e ai suoi dirigenti cui dobbiamo una nuova pagina di patriottismo e di abnegazione.

MINISTERO GUERRA

VIII LICENZIAMENTO DI UFFICIALI SUPERIORI ED INFERIORI

Il Ministero della Guerra ha determinato l'invio in licenza temporanea, non più tardi del 23 corr. e successivo ricollocamento in congedo) dei seguenti gruppi di ufficiali, *esclusi i medici, farmacisti, dentisti, cappellani militari ed appartenenti alle Associazioni di soccorso,* per i quali saranno date disposizioni a parte:

a) nati nell'anno 1885;

b) funzionari di ruolo organico delle amministrazioni dipendenti dei Ministeri dei LL. PP. e del Tesoro, nati negli anni anteriori al 1896 (escluso);

c) funzionari di ruolo organico delle altre amministrazioni dello Stato nati negli anni anteriori al 1893 (escluso).

d) ufficiali capi di famiglia (moglie e figli) residenti prima dell'invasione nelle provincie già invase, di classi anteriori al 1891 (escluso).

La validità dei titoli da prodursi dagli interessati dei gruppi b), c) e d) deve essere riconosciuta in modo insindacabile ed inappellabile dai Comandi di Corpo d'armata territoriali, per gli ufficiali non mobilitati; da quelle autorità della zona di guerra che saranno stabilite dal Comando supremo per gli ufficiali mobilitati, e dai Comandi di truppe delle Colonie e corpi di spedizione per gli ufficiali che ne fanno parte.

Gli ufficiali del gruppo d) possono optare per un possibile trasferimento in sede prossima a quella dei loro interessi

Degli ufficiali compresi nel gruppo a) (e soltanto di tale gruppo) possono essere trattenuti in servizio quelli che ne abbiano fatto o ne facciano domanda alle autorità militari territoriali mobilitate o coloniali oppure ai Ministeri presso i quali sono impiegati.

Tali domande debbono comprendere un periodo di servizio volontario (con assegni) non inferiore a due mesi e non superiore a 3, a datare dal 23 corrente.

E' ammesso che le domande stesse siano condizionate ad un trasferimento di gradimento di ciascun richiedente.

Resta inteso che ciascun richiedente potrà essere ritenuto come svincolato della esibizione volontaria dal giorno in cui il Ministero dovesse parteciparli che la domanda di trasferimento non fu accolta.

Debbono essere trattenuti in servizio d'autorità nell'impiego attuale:

a) non oltre il 5 aprile 1919, quegli ufficiali compresi nel gruppo a) precedente, impiegati in uffici presso i quali siano stati precedentemente dichiarati insostituibili;

b) non oltre il 15 aprile 1919: quegli ufficiali di qualunque gruppo che abbiano in corso gestioni di fondi e di materiali delle amministrazioni militari, lavori improrogabili di ingegneria militare e requisizioni per conto dello Stato;

c) fino ad ultimato obbligo regolamentare: quegli ufficiali di qualunque gruppo che stiano disimpegnando il servizio di prima nomina;

d) fino a nuovo ordine: quegli ufficiali di qualunque gruppo per i quali siano in corso, o semplicemente preavvisati, procedimenti penali o disciplinari.

All'infuori dei casi sopra specificati, nessun ufficiale da licenziare può essere trattenuto in servizio oltre la data stabilita dal precedente n. 1.

Gli ufficiali i quali all'atto in cui dovrebbero essere licenziati per effetto della presente circolare trovansi invece in *congedo temporaneo* concesso dal Ministero *o esonerati,* per concessione della commissione competente saranno dai rispettivi centri di mobilitazione direttamente ricollocati d'ufficio in congedo definitivo *senza la posizione transitoria di licenza illimitata, o temporanea,* con la data con la quale lasciarono effettivamente il servizio militare, e sotto tale data dovranno pure essere regolate le loro posizioni matricolari ed amministrative, a senso delle disposizioni in vigore.

Ai suddetti ufficiali non è applicabile la concessione di conferma anche se rinunziano all'esonero o congedo di cui godono.

Il Ministero si riserva la facoltà di sospendere per gruppi o per individui determinati invii in licenza, sia per necessità constatate da esso, sia per proposte motivate da parte dei Comandi interessati.

NELLE PROVINCIE LIBERATE

Il Ministero della Guerra, per affrettare il ritorno alle condizioni di vita normale delle popolazioni delle provincie già invase dal nemico, sin dallo scorso dicembre aveva consentito l'invio in licenza illimitata di militari di classi anteriori a quella del 1896 la cui opera fosse richiesta dai Prefetti di quelle provincie.

Per rendere più semplici e spedite le pratiche per tali concessioni, una circolare odierna del Ministro della Guerra on. Caviglia, ha ammesso che le richieste delle Prefetture, tanto per i militari mobilitati che per quelli nel territorio, siano inviate direttamente ai corpi e reparti cui i militari appartengono ed ha dato facoltà a tali corpi o reparti di provvedere all'immediato licenziamento dei militari stessi, eliminando così una procedura che inevitabilmente produceva ritardo all'accoglimento delle richieste.

MINISTERO ESTERI

UNA DICHIARAZIONE DELL'ESTONIA

Il sig. Wirgo agente del Governo dell'Estonia in Roma ha consegnato al Ministero degli Affari Esteri il seguente telegramma votato dal Consiglio Nazionale Estone:

« Il Consiglio Nazionale Estone, quale rappresentante del Potere Supremo della Repubblica dell'Estonia, riunitosi nel momento decisivo in cui le distruggitrici bande bolsceviche russe hanno invaso il paese, considera suo dovere di porgere l'espressione più sentita della sua riconoscenza sincera al Governo d'Italia. Rappresentante del nobile Campione della Libertà dei Popoli — il Popolo Italiano — per l'azione da questo spiegata nella continua eroica lotta, illuminata dalla fulgida luce del sentimento di abnegazione, e combattuta contro il militarismo germanico, lotta che concludendosi con il trionfo delle armi, ha aperto la via della libertà e dell'indipendenza al Popolo Estone.

Il Popolo Estone nutre salda convinzione che la potente Nazione italiana non vorrà abbandonarlo nelle attuali tragiche circostanze, ma che continuerà a confortarlo ed aiutarlo nella sua lotta combattuta per la realizzazione della libertà democratica e per l'indipendenza politica ».

MINISTERO TRASPORTI

I « desiderata » dei ferrovieri

In seguito alla presentazione da parte del Sindacato ferrovieri italiani di un memoriale contenente vari *desiderata* di ferrovieri dei gradi dal 9° al 16°, il Ministro dei Trasporti on. De Nava, che in questi giorni si è intrattenuto coi delegati dello stesso Sindacato, ha deciso d'accordo con essi, che sarà nominata una Commissione, la quale, insieme con gli stessi delegati, prenderà in rapido esame alcuni determinati argomenti precisati in un apposito elenco.

MINISTERO DELLE TERRE LIBERATE

La *Stefani* comunica:

Il ministro Fradeletto non ha potuto fin qui, come ne aveva vivo desiderio, visitare le terre liberate dovendo organizzare il proprio dicastero, avviare l'applicazione della Legge pel risarcimento dei danni e ottenere la concessione di un adeguato bilancio. Appena raggiunti questi improrogabili scopi, cioè fra brevi giorni, si recherà nei paesi danneggiati trattenendovisi a lungo e provvedendo direttamente ai loro molteplici bisogni.

MINISTERO AGRICOLTURA

Consorzi provinciali antifillosserici

E' d'imminente pubblicazione un decreto che, completando il 1° comma dell'art. 36 del T. U. delle leggi per la fillossera e per i consorzi antifillosserici, stabilisce la durata dei consorzi prov. antifillosserici in 5 anni.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

Una pergamena al Ministro

Il Comitato composto della rappresentanza di tutti i gradi e categorie dei postelegrafonici di Roma presentò all'on. Fera una pergamena miniata ed un ricco album contenente circa quattromila firme, oltre a cento telegrammi di adesione delle Direzioni del Regno, attestanti simpatia e gratitudine al Ministro per quanto fece e per quanto promise di fare a vantaggio della grande famiglia postelegrafonica.

Il presidente del Comitato cav. uff. Liotta pronunciò efficaci parole di omaggio. Il Ministro rispose dicendosi lieto della dimostrazione gentile, pur sapendo di aver corrisposto soltanto ad uno stretto dovere occupandosi delle sorti del benemerito personale che si augura di poter presto completamente sistemare, armonizzando il soddisfacimento dei suoi bisogni con le necessità del servizio ed i supremi interessi del paese.

Comm.ne contabile delle Casse di Risparmio

Su conforme designazione dell'Amm.ne Gen. della Cassa DD. e PP.. a sostituire il defunto comm. Amerigo Bartolini nella Commissione per lo studio della contabilità nel servizio dei risparmi postali sarà chiamato il capo ragioniere cav. uff. Lorecchio.

DANNI DI GUERRA

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

Per la determinazione dei danni di guerra subiti dalla amministrazione e per la preparazione degli elementi necessari alla Commissione economica interalleata di Parigi la quale dovà anche determinare le modalità per il ristabilimento delle comunicazioni provvisorie con i paesi nemici il Ministro ha istituito un Ufficio centrale per le convenzioni internazionali alla sua immediata dipendenza. Direttore è il comm. Giannini.

Una missione composta del comm. Delmati, dal dott. Concogni e dell'ing. Gnieme è partita per Parigi.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO

Il Ministro Ciuffelli a Parigi

Iersera partì per Parigi l'on. Ciuffelli per partecipare ai lavori della Conferenza della Pace quale membro del Consiglio Superiore economico dei Paesi Alleati.

Dall' Estero

L'AMERICA SOSPENDE LA COSTRUZIONE DI SEI INCROCIATORI

(S) **Washington**, 10. — Il Segretario per la Marina Daniels, ha dato ordine di sospendere i lavori per la costruzione di sei incrociatori da battaglia, in attesa del risultato delle osservazioni che egli farà durante il suo viaggio in Europa.

I GIORNALI A UN SOLDO

◆ (S) **Parigi**, 11. Un decreto autorizza i giornali di un certo formato ad essere venduti come per il passato a cinque centesimi.

LA QUESTIONE DELLE FRONTIERE

◆ (S) **Parigi**, 11. — (ufficiale) — Il Comitato Supremo degli Alleati si è riunito oggi dalle ore 15 alle 16.30.

Il Presidente ha dato conoscenza di alcune comunicazioni inviate dalla Commissione di armistizio e relative alla situazione in Polonia – Tale situazione è stata esaminata dal Comitato.

E' stata poi data lettura di una domanda della Repubblica Czecoslovacca riguadante gli intrighi germanici, austriaci ed ungheresi contro il nuovo Stato.

Il Comitato ha preso in considerazione tale domanda e la esaminerà a fondo quando i documenti annunciati saranno pervenuti alla conferenza.

Sono state studiate poi le condizioni per la partecipazione delle Potenze aventi interessi limitati e degli Stati in formazione alle discussioni relative alle loro frontiere colle grandi Potenze.

La prossima riunione avrà luogo domani alle ore 15.

LA QUESTIONE DELLO SLESWIG

◆ (S) **Parigi**, 11. — Il *Temps* scrive: E' possibile che il Consiglio delle grandi Potenze abbia esaminato oggi il problema della futura frontiera settentrionale tedesca e le condizioni del plebiscito dello Sleswig. – Il giornale aggiunge che in alcuni circoli della Conferenza si ritiene che il Consiglio dei Dieci esaminerà prossimamente le questioni dei mandati coloniali poichè l'attuale incertezza è causa di gravi imbarazzi per le popolazioni e per le Potenze occupanti.

Già il mese scorso il Ministro australiano Hughes aveva protestato contro il ritardo nell'attribuzione della Nuova Guinea alla vicina Australia.

PER L'INTESA INTELLETTUALE INTERALLEATA

◆ (S) **Londra**, 11. — L'Ambasciatore d'Italia ha presieduto ieri sera a Londra una riunione del Gruppo interministeriale franco -britannico.

Questa associazione è stata formata nello scorso giugno allo scopo di favorire le relazioni di amicizia fra gli universitari britannici e francesi e fra le notabilità del mondo delle arti, delle scienze, del commercio, e dell'industria della Francia e dell'Inghilterra. Sono ora ammessi a far parte di tale associazione anche gli universitari degli altri paesi alleati.

Erano presenti alla riunione il marchese Crewe, il console generale di Francia a Londra, gli addetti militari e navali italiani ed altre notabilità.

L'Ambasciatore d'Italia pronuncia un discorso in cui dice che non può trovare parole adeguate per esprimere la sua ammirazione per l'opera compiuta dal Gruppo con lo stabilire una comunione di sentimento e di pensiero fra la gioventù dei due paesi che hanno così largamente contribuito alla vittoria.

La guerra è stata vinta, dice l'oratore, non soltanto dai marinai e dai soldati, ma anche dalla coscienza nazionale delle razze latina ed anglo-sassone, coscienza che è ben diversa da quella di altre nazioni.

Si è molto parlato del preteso insegnamento morale della Germania, ma alla gioventù delle Università latine e anglo-sassoni è stato sempre insegnato di rispettare la giustizia e la santità dei trattati, ed oggi, questi insegnamenti trionfano.

Il marchese Crewe, rispondendo, ha detto che in questi ultimi tempi numerose Università britanniche hanno dato prova di grande zelo nell'insegnamento delle lingue straniere, ma vi è molto altro ancora da fare per lo scambio degli studenti, per le visite dei professori e dei maestri, e si attende con piacere il momento in cui una corrente continua sarà stabilita sulle coste dell'Atlantico e della Manica da e per l'Italia e la Francia.

L'Italia e la Gran Bretagna, continua il marchese Crewe, non furono mai avversarie in guerra, ma vi fu un tempo in cui lo studio della lingua italiana non era presso di noi così fiorente come avrebbe dovuto esserlo. Tuttavia possiamo essere certi, che nuovi legami e nuove forze incoraggeranno lo studio dell'italiano in Gran Bretagna e dell'inglese in Italia.

Spero che gli studenti inglesi si recheranno nuovamente in gran numero a Padova ed a Bologna, come fecero nel tempo della Rinascenza, e quanto più grande sarà il numero degli studenti italiani in Gran Bretagna tanto più noi saremo contenti. L'Italia e la Gran Bretagna hanno qualche cosa da imparare l'una dall'altra, e l'oratore spera che ciascun popolo, in avvenire, continuerà a studiare con amichevole simpatia il carattere e le conoscenze letterarie e scientifiche dell'altro.

PROSSIME DECISIONI A PARIGI IN DIFESA DELLA DALMAZIA ITALIANA

Notizie da Parigi confermano che doman l'on. Orlando assisterà con l'on. Sonnino ad una prima riunione, alla quale interverranno Lloyd George e Clemenceau, per stabilire definitive energiche decisioni circa la penosa situazione creata agli italiani in alcune città della Dalmazia.

ANCORA PROVOCAZIONI JUGOSLAVE

Malgrado il proclama dei quattro ammiragli, malgrado il telegramma di Clemenceau e i provvedimenti presi, proseguono le provocazioni anti-italiane degli elementi jugo-slavi a Spalato e nei punti della Dalmazia non occupati da reparti dell'Intesa.

Ieri l'altro il Comando serbo di Spalato credette protestare per l'energica azione reattiva compiuta dalla pattuglia dei marinai italiani, che disarmarono i soldati serbi che si erano uniti ai loro assalitori.

I quattro ammiragli con unanime deliberazione respinsero la protesta e chiesero che i soldati serbi disarmati fossero immediatamente e severamente puniti e la punizione fosse comunicata per iscritto all'ammiraglio italiano.

GRAVI CONFLITTI SERBO-CROATI

Sempre gravi le notizie che giungono dalla Yugoslavia. I conflitti fra croati e serbi sono all'ordine del giorno. Ieri a Zagabria e a Bartovac vi furono dimostrazioni violente. Le autorità serbe procedettero ad arresti in massa di uomini e donne che nelle carceri furono assoggettati a crudeli bastonature.

Un posto di guardia dove erano parecchi arrestati fu assalito dalla folla esacerbata e gli arrestati vennero liberati.

Diversi morti e molti feriti da ambo le parti.

UKRAINA E POLONIA

◆ (S) **Londra**, 11. Si ha da Posen: Gli ucraini hanno bombardato violentemente l'8 corr. Leopoli. Vi sono parecchi morti e feriti.

LUIGI PIATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali